ANNO XLI — TORINO, *Sabato 16 Febbraio 1907* — NUM. 47

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Siraglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I nuovi poteri del ministro dei LL. PP. sulle Ferrovie di Stato.
La relazione sulla legge ferroviaria.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

Ecco i brani più salienti della relazione che precede il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie:

Il Consiglio d'amministrazione.

Circa il Consiglio d'amministrazione, la relazione rileva che l'attuale disegno di legge si allontana dai precedenti in ciò, che mentre in questi i membri del Consiglio d'amministrazione duravano in ufficio a tempo indeterminato, nel presente disegno di legge il Consiglio d'amministrazione è soggetto a rinnovazioni. Infatti è parso di dover conciliare la continuità di indirizzo indispensabile in una Amministrazione che deve svolgere i suoi programmi in un non breve numero di anni, colla opportunità di evitare una dannosa cristallizzazione del Consiglio, e colla maggiore indipendenza dei suoi membri. La rinnovazione avviene ogni due anni, per il quarto dei membri del Consiglio.

L'Ispettorato centrale.

Altro organo della Direzione generale è l'Ispettorato centrale con funzioni normali di vigilanza e di consulenza. Non contemplato nella legge 22 aprile 1905, per l'ordinamento provvisorio, ne fu implicitamente riconosciuta la esistenza dalla legge 8 luglio 1905. Funziona attualmente con singoli incarichi individuali per ispezioni straordinarie sopra luogo ad occasione di reclami di carattere generale, di deficienze di servizi, di ingombri di stazione, di discordanze di funzioni tra gli uffici, per collaudi, ecc. La sua funzione è specialmente importante per la revisione dei progetti di maggiore entità. Ciò risponde al concetto di autonomia, la quale richiede che tutto si svolga nell'ambito dell'azienda.

Si è voluto evitare di costituire in Collegio irresponsabile i funzionari dell'Ispettorato centrale, ravvisando più efficace allo scopo che l'Amministrazione richieda sui singoli affari o progetti il parere individuale dei funzionari superiori che essa creda di interpellare secondo le rispettive competenze. Ciò non esclude che in date circostanze il parere possa essere richiesto a più funzionari riuniti in Commissione: onde si lascia tale facoltà all'Amministrazione, salvo a disciplinarla con regolamento speciale.

Le Direzioni compartimentali.

Il disegno di legge mantiene il principio delle Direzioni compartimentali, la cui istituzione, posta in tutti i precedenti disegni di legge come uno dei cardini dell'Amministrazione, risponde ormai ad una necessità storica e regionale e soddisfa ad un bisogno sentito di decentramento. Queste Direzioni hanno in media alla loro dipendenza circa diecimila uomini e sgravano la Direzione generale di molte disposizioni, mentre da altra parte, nelle proposte di lavori e di provvedimenti per l'esercizio e per il personale, portano alla Direzione generale il risultato dei concerti presi fra i capi servizio e fanno risparmiare al centro pratiche non poche, e non semplici e che darebbero luogo a gravi difficoltà se convergessero tutte al centro per un'estesa di circa 13,000 chilometri di ferrovia.

Autonomia dell'azienda e responsabilità ministeriale.

Occupandosi poi dell'autonomia dell'azienda ferroviaria e della responsabilità ministeriale, la relazione ricorda che la legge 22 aprile 1905 si limitò a due dichiarazioni affatto generiche, l'una che il direttore generale ed il Comitato di amministrazione fossero responsabili verso il ministro dei lavori pubblici, e l'altra che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si esplicasse sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici.

Ma di qual natura era la responsabilità del direttore generale e del Comitato d'amministrazione? E quale il fondamento giuridico della responsabilità del ministro, a cui non è permesso di esercitare alcuna azione diretta sull'andamento dell'azienda dichiarata autonoma? La legge del 22 aprile non contiene neppure una disposizione che obblighi la Direzione generale ed il Comitato di amministrazione a informare il ministro con sufficiente larghezza del contenuto delle loro deliberazioni; anzi non fa cenno neppure del diritto del ministro di annullare gli atti e le deliberazioni contrarie alla legge, sebbene un tale diritto debba ritenersi fondato sui principii generali del nostro diritto pubblico, che governano eziandio l'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato.

E' evidente perciò che la responsabilità ministeriale viene a mancare di base; poichè essa non può fondarsi se non sulla possibilità di fare il bene e d'impedire il male: e tale possibilità manca in un sistema legislativo quale il nostro, che non si riscontra in nessuno dei paesi che hanno dato carattere autonomo all'azienda ferroviaria di Stato.

Le facoltà del ministro dei lavori pubblici.

La responsabilità ministeriale è fondata nel disegno di legge proposto ai seguenti concetti:

1° E' esplicitamente riconosciuto al ministro il diritto di annullamento degli atti e provvedimenti del direttore generale e del Consiglio d'amministrazione viziati da eccesso di potere, da incompetenza o da illegalità. Tale diritto è attribuito al ministro sia che egli sia chiamato ad esercitarlo in seguito a ricorso, sia d'ufficio, ed a tal fine è fatto obbligo all'Amministrazione di trasmettere al ministro i verbali delle deliberazioni, entro 24 ore.

2° Per gravi motivi il ministro dei lavori pubblici, autorizzato dal Consiglio dei ministri, è munito altresì del diritto di veto, in virtù del quale può negare l'esecutorietà ai provvedimenti od alle deliberazioni del direttore o del Consiglio d'amministrazione. Codesto diritto di veto ha carattere meramente negativo, poichè il ministro non può sostituire una diversa deliberazione a quella dell'Amministrazione autonoma.

3° E' esplicitamente riconosciuto il diritto, anzi il dovere del ministro di accertarsi di tratto in tratto coi mezzi che crederà migliori dell'andamento dell'azienda, della quale egli è costituzionalmente responsabile.

4° Il ministro è investito di una speciale potestà integratrice nei casi di nomine, avanzamenti, esonero, licenziamento, collocamento in disponibilità o in aspettativa e destituzione dei capi-servizio e dei funzionari di grado pari o superiore a quello di capi-servizio. In tale caso il provvedimento non potrà ritenersi definitivo se non dopo l'approvazione del ministro; sicchè soltanto dalla pubblicazione del provvedimento ministeriale comincerà a decorrere il termine pel ricorso d'illegittimità alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

5° Altra speciale attribuzione riservata al ministro è quella dell'autorizzazione alla trattativa privata. E più importanti attribuzioni sono riservate al Consiglio dei ministri a proposito delle gare internazionali per l'acquisto del materiale metallico di armamento.

6° Il ministro può altresì variare gli stanziamenti del bilancio, ma deve darne ragione con le note giustificative dei corrispondenti capitoli. Notevole pure è la garanzia dell'autonomia dell'azienda, che nuovi stanziamenti od aumenti di quelli proposti dal Parlamento non possano essere approvati che per legge speciale.

La responsabilità degli amministratori.

Affine di rendere effettiva la responsabilità degli amministratori verso lo Stato e verso i terzi, sia per violazione di legge, sia per negligenza od abuso nell'esercizio delle rispettive funzioni, è stabilito che vadano esenti da responsabilità soltanto quei componenti del Consiglio che non abbiano preso parte alle deliberazioni per giustificato motivo, o che nel registro delle deliberazioni abbiano tempestivamente fatto notare il loro motivato dissenso, oppure i richiami e le proposte da essi fatte per rimuovere la causa da cui sia derivato il danno o che abbiano concorso ad accrescerlo.

Di tale responsabilità sarà giudice la Corte dei Conti.

Da ultimo, il sindacato costituzionale, oltrechè nelle aule legislative, si eserciterà in forma efficace e permanente dalla Corte dei Conti e dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Il personale.

Circa il personale, la relazione dice che è parso innanzi tutto necessario temperare con opportuna cautela la tendenza a cui, purtroppo, non sanno sottrarsi le pubbliche Amministrazioni, ad aumentare i propri ruoli, di fronte specialmente all'affannosa ricerca di pubblici impieghi e alle continue pressioni degli innumerevoli postulanti. E a questo riguardo si presenta come un mezzo organico di permanente difesa l'integrare le tabelle del personale già approvate col decreto del 22 luglio 1906, aggiungendo alla semplice elencazione delle qualifiche dei gradi e degli stipendi correlativi, in cui esse semplicemente consistono, quella determinazione categorica del numero dei posti assegnati a ciascuna qualifica che costituisce la base necessaria dell'ordinamento di qualsiasi pubblica Amministrazione, e senza di cui ogni reclutamento e aumento di personale non può che restare abbandonato al più mutevole arbitrio. Occorre appena avvertire che la determinazione del numero dei posti assegnati a ciascuna qualifica nulla toglie alla caratteristica di ruoli aperti, che è garantita al personale ferroviario, rimanendo sempre assicurato, entro il limite di ciascuna qualifica, quel diritto agli avanzamenti di stipendio, che dipende unicamente dal trascorrere di prestabiliti periodi.

Non parrà, per altro, eccessiva richiesta un anno solo di tempo dalla pubblicazione di questa legge per definire e rendere di pubblica ragione le piante organiche del personale.

La Commissione parlamentare di vigilanza.

Infine, trattando della Commissione parlamentare di vigilanza, la relazione dice che l'idea di una Commissione parlamentare chiamata a vigilare sull'andamento dell'esercizio ferroviario di Stato, apparve subito, fino dai primi studi sull'argomento, e fu autorevolmente patrocinata dall'onorevole Carmine per garantire l'esercizio dei diritti statutari circa il sindacato sull'Amministrazione ferroviaria.

L'alta vigilanza della Commissione integra la funzione di controllo che lo Stato esercita per questa parte rilevantissima del suo patrimonio, e si aggiunge all'ordinamento presente come un organo naturale dell'esercizio di Stato.

Composta di senatori e di deputati, conclude la relazione, ha carattere affatto parlamentare, e, senza ingerirsi della gestione dell'azienda e senza intralciarne l'azione, ma con ampia facoltà di indagine sorveglia l'andamento dell'esercizio, ne rileva gli inconvenienti e di tutto informa il Parlamento, proponendo i rimedi opportuni a tutela del servizio pubblico e dell'erario dello Stato.

Il progetto delle Ferrovie negli Uffici della Camera.

Roma, 15, ore 22.

Domattina si riuniranno gli Uffici della Camera per esaminare il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Ogni Ufficio nominerà due commissari. I candidati della maggioranza sono i seguenti:

All'Ufficio I: Daneo ed Abignente; II: Fiamberti e Cao-Pinna; III: Orlando Vittorio Emanuele e Tecchio; IV: Cottafavi e Finocchiaro-Aprile; V: Bertarelli e Marsotto; VI: Monti-Guarnieri e Del Balzo; VII: Carugati e Lacava; VIII: Girardi e Negri de Salvi; IX: Bernarelli e Crespi.

Il comm. Caio, reduce dal suo viaggio nell'Alta Italia, ha presieduto oggi la seduta del Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato. Sebbene non si sia trattato del viaggio del commendatore Caio, questi ha avuto occasione di riferire qualcuna delle osservazioni da lui fatte nel suo viaggio.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il comm. Caio avrebbe riportato l'impressione che le linee che fanno capo a Genova abbiano raggiunto ormai quasi completamente il limite massimo della loro potenzialità, cosicchè ad ogni eventuale inciampo la situazione si aggrava. A ciò si cercherà di rimediare, ma i rimedi richiedono un certo lasso di tempo.

La regia nave *Barbarigo* reduce dalla campagna nel Mar Rosso.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

Ha fatto ritorno a Napoli la regia nave *Barbarigo*, reduce da una campagna nel Mar Rosso e nelle coste dell'Africa. Essa è partita da Napoli il 9 marzo 1905; il 23 di detto mese era a Massaua; fece servizio in quella stazione, compiendo frequenti crociere nelle coste della Colonia eritrea fino al 17 ottobre. Dal 19 ottobre 1905 fino al 22 gennaio 1906 questa nave compì importanti missioni sulla costa migiurtina e nel Sultanato di Obbia, nell'interesse dei nostri protettorati delle colonie. Il 22 gennaio 1906 il comandante Cervini lasciò il comando della nave per assumere la reggenza della Colonia del Benadir. La nave, al comando del capitano di corvetta Ponti di Tino, proseguì la sua missione migiurtina, appoggiando l'azione dei velieri (sambuchi) governativi, incaricati del servizio di controllo sulla navigazione e di impedire la tratta ed il contrabbando delle armi sulle coste dell'Africa, a norma della Convenzione di Bruxelles. Nell'aprile 1906 fece ritorno nel Mar Rosso, riprendendo il servizio di quella stazione, che disimpegnò fino al 20 agosto; dopo di che fece ritorno nelle coste della Somalia, compiendo varie missioni, a disposizione del regio console generale di Aden. Il 25 gennaio 1907 fu sostituita dal *Marco Antonio Colonna*, e partì da Massaua per rimpatriare. Durante la campagna la nave percorse circa 30 mila miglia.

Gallo completamente ristabilito

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14.10:

La *Capitale* dice che il ministro Gallo può dirsi completamente ristabilito. Già si sarebbe recato al Ministero, se il cattivo tempo di questi giorni non lo avesse consigliato per precauzione a tenersi riguardato in casa. Il ministro si occupa però già degli affari del suo dicastero.

La morte di Giosuè Carducci.

Il cordoglio di Bologna.

Bologna, 15, ore 17,30.

Giosuè Carducci passò la notte calmo, con una temperatura di 37 gradi. Fu vegliato amorosamente dal dott. Boschi, dal genero signor Gnaccarini e dal nipote signor Bevilacqua. Nella mattina avvenne un peggioramento repentino. Il prof. Augusto Murri visitò l'illustre infermo alle ore 10, confortando la famiglia e preparandola al passo estremo.

Ecco il bollettino che è stato pubblicato stamane alle ore 11:

« Le prime ore della notte furono discrete; peggiorò sempre successivamente. Pure più diffusi i sintomi locali; più intensi i fenomeni respiratorii e di circolazione. Respirazione 52, polso irregolare e ineguale; vibrazioni la cui frequenza massima tocca 130. Temperatura ascellare 39,7; cianosi del viso; psiche sempre più deficiente; decorso rapidamente aggravantesi. — *Firmati:* Murri - Boschi. »

Telegrafarono, chiedendo notizie, il ministro Rava, il presidente del Senato, Canonico, l'on. Ricci.

La via Piombo è affollata di gente, ansiosa, e timorosa di apprendere da un momento all'altro il grande temuto lutto. A pianterreno si ricevono le firme dei visitatori in un registro. Nella camera dell'infermo, oltre al dottor Boschi, vi sono la moglie ed i figli del poeta, che piangono continuamente. Avvengono scene commoventissime.

Le notizie sono date da un incaricato alla porta. E' assolutamente interdetto di entrare.

Si recò ad assumere informazioni il prefetto, il quale è continuamente in corrispondenza telegrafica e telefonica con la Casa Reale e con le Presidenze del Consiglio e del Senato.

Alle ore 14 si viene trasmesso questo biglietto, tragico nella sua brevità: « *Aggravamento rapidissimo.* »

Verso le ore 15 si è mandato a prendere alla farmacia Taruffi dell'ossigeno.

Fra i visitatori noto la vedova di Severino Ferrari e il deputato Albicini. Il Murri ritornerà fra poco.

Il prof. Dagnini fu sollecitato da Boschi quando la malattia non appariva ancora sì grave. Quando ieri si constatò un notevole peggioramento, il Dagnini e il Boschi consigliarono un consulto con il Murri, che accorse, invitato dal nipote Manlio Bevilacqua.

Vegliano successivamente Carducci la moglie signora Elvira, da poco ristabilitasi dall'influenza, le figlie Bice, Laura, Libertà, i generi cav. Gnaccarini e ing. Masi, i nipoti Manlio, Elvira, Margherita Bevilacqua e Luisa Gnaccarini.

Si è telegrafato pure al fratello di Carducci prof. Valfredo, direttore della scuola di Forlimpopoli, e al nipote Giulio Bevilacqua, allievo dell'ultimo corso dell'Accademia militare di Torino.

L'arrivo del fratello.

Alle ore 15, da Forlimpopoli, è giunto il fratello di Carducci, prof. Valfredo. Smontando di carrozza, diede in uno scoppio di pianto dirotto. Fu ricevuto con un abbraccio dalla nipote Margherita. Seguito poi dal conte Pasolini-Zanelli (presso la cui villa era solito di trascorrere l'estate il grande poeta), il fratello entrò nella camera del morente, ma non fu da questi riconosciuto.

Il prof. Murri sopraggiunse poco dopo, ma lasciò ben poca speranza.

I registri si riempiono di firme delle Autorità e di ogni classe di cittadini. Fuori stazionano parecchie vetture e qualche capannello di persone.

Ora è giunto Fortis, che apprese le tristi notizie del poeta alla Corte d'Appello, mentre discuteva una causa.

Il cordoglio è generale; ovunque si parla della malattia del poeta. Giunsero da Roma corrispondenti dei principali giornali esteri.

Carducci visitato novamente dal prof. Murri.

Alle ore 14.30 il prof. Augusto Murri si recò novamente presso Carducci, prolungando la sua visita per oltre un'ora. Non si è ancora pubblicato il bollettino. L'incaricato dalla famiglia, che risponde alla porta agli interroganti, alle Autorità cittadine ed ai *reporters*, risponde costantemente queste parole: « Peggiorato! Aggravatissimo! »

Fra i moltissimi che hanno chiesto notizie telegraficamente, si nota anche Giolitti.

Il prof. Murri dice a tutti che lo stato del malato non lascia ormai più speranza alcuna.

Giosuè Carducci si trova in istato comatoso. Gli si fa la respirazione coll'ossigeno. Si teme che la catastrofe sia prossima.

E' immenso il pellegrinaggio alla casa di Carducci da parte della cittadinanza. Nessuno, però, può salire nella camera dell'infermo, nella quale entrano solo i medici e gli intimi.

Qualche volta l'infermo sorride a chi gli si avvicina.

L'emozione in città è grandissima.

Le notizie sul grande poeta sono domandate e scambiate con vivissima ansietà da tutti.

La casa del morente.

Bologna, 15, ore 23.

Alle 18 nuova visita del prof. Murri, che dopo l'esame fatto con il dottor Boschi, rilasciò il seguente bollettino:

« Il malato è in pieno sopore; per il resto, le condizioni del respiro e del circolo sono poco dissimili da quelle del mattino. La temperatura, dopo una spontanea discesa a 38,08, è ascesa novamente a 39,9. Deglutizione impossibile; ridotta a poco più di nulla la quantità delle bevande e dell'alimento.

« Murri - Boschi. »

In fondo alla solitaria piccola via Piombo la casa di Carducci spicca come un palazzetto signorile in mezzo alle casupole basse e cadenti, dalle finestre strette, dai portici che sembrano vogliano toccare la testa dei passanti. Un'atmosfera di pace regna in quel luogo. Pare di essere in un cantuccio remoto di un paese modesto, ignorato. Il cipresso si leva nerastro a lato della casa, e tutto intorno per gli orti addormentati sotto un velo di neve vapora una nebbia azzurrognola. I bastioni che si ergono a lato precludono la vista del sobborgo e della campagna. Siamo in uno spazio breve, circoscritto, al di là di un alto muro che limita gli orti; dirimpetto alla casa del Poeta spicca un campanile svelto, semplice come quelli di campagna. Un grande silenzio regna in quell'angolo deserto. Solo una campana batte l'ora monotona. Si odono i colpi secchi delle pale dei braccianti, che liberano la strada ingombra dal ghiaccio e dalla neve. Nessun altro rumore intorno. Di fronte al giardino, un bimbo, vestito di cenci, col viso rosso e gli occhioni grandi, celesti, ruzza con un cane, rincorrendolo sulla neve. Davanti alla casa sono tre o quattro vetture di piazza.

Nel vestibolo della casa si trovano dieci o dodici persone: qualche studente, dei *reporters*, un uomo di servizio. Hanno tutti l'aria di attendere. I medici son di sopra, riuniti a consulto. Le notizie sono gravi; nessuno parla. Una giovinetta, una delle nepoti del Poeta, scende ad accompagnare un visitatore, e nel congedarlo gli fa ancora una raccomandazione. I nostri sguardi sono rivolti su di lei: il suo viso è commosso: gli occhi portano le traccie del pianto e della veglia. Essa supplica: « Guardino che nessuno suoni il campanello; si è sentito suonare poco fa ». E scompare per le scale. Il silenzio dell'attesa ricade su tutti. Nessuno spera buone notizie: pare che ogni cosa intorno dica che il malato è grave, morente.

Un triste miglioramento.

La consorte di Carducci si aggira per l'appartamento, chiedendo che cosa le rimarrà da fare se muore il poeta. Avvengono scene strazianti. I medici confortano le figlie vanamente. Alle 20 Carducci ebbe un improvviso miglioramento: volse uno sguardo: assorbì qualcosa. La speranza rinacque nella famiglia.

Ma il bollettino delle ore 21 non lascia speranze: lo scrisse, piangendo, Boschi, dopo un'ulteriore visita di Murri. Esso dice: « Le condizioni sono gravissime, pericolose: il miglioramento prima accennatosi del malato era il preludio della morte. »

Nuovo schianto doloroso per la povera famiglia.

Un telegramma del Re.

Ponzio-Vaglia così telegrafò al prefetto: « Il suo telegramma di ieri è stato da me comunicato all'Augusto Sovrano, che la ringrazia delle notizie date, e fa voti per la salute dell'illustre poeta. »

Verso sera, il nepote novenne, Valfredo Gnaccarini, prediletto di Carducci, non ostante il divieto dei genitori, volle entrare nella camera del morente, e con forza superiore alla sua età dissimulò la sua commozione, baciando il nonno. Uscendo si incontrò col professore Vettori, che scoppiò in lacrime.

L'Impressione a Roma.

Roma, 15, ore 22.

Le notizie che di minuto in minuto giungono da Bologna gettano la costernazione in ogni cittadino. Ogni argomento è passato in seconda linea; la sola preoccupazione rimane la salute del poeta, per il quale, sebbene senza speranza, si fanno da tutti i più fervidi voti. Il sentimento comune è rispecchiato nelle parole che oggi l'on. Costa diceva in un gruppo di deputati alla Camera: « Voi non sapete, voi non potete immaginare la parte che ebbe Giosuè Carducci nella formazione delle coscienze nostre. Adolescenti e giovanissimi, mentre gli animi tenevano ancora le impronte della scuola e della Chiesa, abbiamo colto la parola dell'*Inno a Satana*, e per lui, per il poeta grande e buono, ci siamo sentiti l'animo redento. »

L'on. Costa, dicendo queste parole, era commosso, e commoveva coloro che lo ascoltavano.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bologna: « Finito il consulto di Augusto Murri, la signora Elvira, moglie del poeta, che è rimasta fuori della camera durante la visita del professor Murri, si avvicina a questi, mentre esce.

« — C'è qualche speranza? — chiede con voce tremula, soffocata dai singhiozzi.

« — Chissà! Potrebbe accadere un miracolo, — risponde il prof. Murri. — Ella comprende, signora, una malattia come questa su un organismo così stremato....

« — Poverino! Ha lavorato troppo, si è sciupato troppo — balbetta la signora. — Cosa farò — quindi prosegue — se egli mi viene a mancare? Vivo per curarlo, per assisterlo, per essergli sempre vicina.

« Mentre il prof. Murri scendeva i gradini delle scale, ha incontrato l'on. Alessandro Fortis, che trovasi a Bologna per discutere una causa in Corte d'Appello, ed è venuto anche egli alla dimora del Carducci per aver notizie.

« L'on. Fortis chiede al Murri:

« — Ebbene, c'è qualche speranza?

« — Nessuna, — risponde il Murri; — il malato è in condizioni gravissime.

« — E' finita?

« — E' finita, — sospirò il Murri, scrollando il capo, e soggiunse: — Non arriverà a domani.

« Il dialogo impressionante, e quasi a scatti, si ferma qui, ed è subito diffuso fra i presenti.

« Ieri l'altro notte, Carducci, sebbene le sue condizioni non fossero liete, parlò a lungo col nipote Manlio Bevilacqua, che gli fu sempre affezionato, e che appunto quella notte lo assisteva. Per sollevare il proprio spirito, Carducci lo pregò di leggere ad alta voce qualche brano del *Morgante Maggiore*, di Luigi Pulci. Così le rime gioconde del poeta fiorentino illuminarono di un estremo sorriso l'intelletto del grande poeta nostro, prossimo a spegnersi. Ma improvvisamente la forte commozione dell'infermo costrinse il buon Manlio a tacere. Il nonno lo guardò un momento stupito; poi tese il braccio, piangendo. Forse ebbe allora la prima coscienza della sua sorte irreparabile. »

La manifestazione della Camera.

Roma, 15, ore 18,30.

Appena terminata la lettura del processo verbale, l'on. *Montauti* interrompe: « Domando la parola ». *(Movimento di sorpresa e di curiosità)*

Presidente: « Parli pure! »

Montauti: « I giornali di ieri sera e di stamane ci hanno recato una ben dolorosa notizia: Carducci è ammalato! Non come deputato del Collegio ove il grande poeta ebbe i natali, perchè Giosuè Carducci, più che vanto di Pietrasanta, è onore d'Italia tutta e decoro del pensiero umano in tutto il mondo civile, ma come rappresentante della nazione, faccio voti ed augurii fervidissimi per la sua pronta e completa guarigione. Prego l'on. presidente di voler partecipare, a nome della Camera d'Italia questo nostro comune sentimento e di prendere notizie dell'illustre, caro infermo ». *(Bene! Bravo!)*

Malvezzi: « Domando la parola! » *(Attenzione vivissima)* E Malvezzi pronunzia a voce bassa poche parole, che vengono sottolineate da approvazioni e commenti.

Subito dopo dall'Estrema l'on. *Ferri Enrico* grida: « Domando la parola! *(Movimento di impaziente curiosità)* Come interprete del pensiero del gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane, intervengo nel doloroso argomento ed espongo alla Camera la solidarietà dei nostri sentimenti non solo di augurio umano, ma di ammirazione sincera per la figura di Carducci, dal quale possiamo essere divisi da qualche differenza di colore o di indole politica, ma verso il quale nessuno di noi potrà mai cancellare nell'animo il senso della gratitudine profonda per l'ammaestramento avuto dalla sua parola nella cattedra bolognese, parola ispirata ad un senso di civiltà laica, che tante generazioni ha educato, e per la quale anche ora, nel tramonto della sua esistenza gloriosa, continua ad affermare la nota civilmente laica in difesa dell'avvenire, contro il ritorno del passato. » *(Bene! Bravo!)*

Carducci entra in agonia.

Bologna, 15, ore 21.

Alle 21.30, Carducci entrava in agonia, assistito dagli intimi. Il poeta riposa sul modesto letto della camera arieggiata, guardante sopra i bastioni di Porta Santo Stefano. La moglie, impietrita dal dolore, gli siede accanto, tenendo tra le sue una mano dell'infermo, che è supino e rantolante. Nella camera sono le tre figlie: Bice, Laura e Libertà, il fratello Valfredo e i generi Masi e Gnaccarini.

La morte.

Bologna, 16, ore 2 (Urgente).

Giosuè Carducci, dopo quattro ore di angosciosa agonia, è spirato alle ore 1,28, circondato dalla famiglia.

Il poeta della terza Italia è morto!

E' morto il poeta della nostra stirpe, dell'età nostra, quegli che aveva riassunti nel suo canto le speranze e i dolori, gli errori e le energie della nostra terra, che aveva fatto vibrare l'anima nostra al ricordo delle glorie antiche, a lui più che ad ogni altro famigliari, per trarne energie nuove alle nuove generazioni!....

Il suo magnanimo spirito è passato nella immortalità, dove già la grande opera sua aveva posto il suo nome. La nobile anima, ch'era tanta parte dell'anima della nazione, è scomparsa. Una grande luce si è spenta.

E' morto non il poeta soltanto; è morto il maestro, quel maestro che noi sentimmo dettare dalla cattedra d'Irnerio — la più vecchia cattedra del mondo — ch'egli aveva circonfusa di nuova gloria. A lui, per due generazioni, trassero gli italiani in « pellegrinaggio di coltura », come già un tempo i giovani d'Italia traevano ad ascoltar Giovanni Boccaccio, interprete del divino Alighieri. Egli, egli veramente fece rifulgere nelle sue lezioni — dense di civile insegnamento — la gloria del rinascimento letterario d'Italia. Egli seppe esser grande dopo un'epoca che tante grandezze aveva veduto. Onde può dirsi che Giosuè Carducci, assertore di libertà, compì l'opera de' grandi fattori d'Italia. Egli rivolse il suo canto educatore a renderci degni della patria libera e unita. *Facciamo gli italiani!* — aveva detto il D'Azeglio. — Niuno più di Giosuè Carducci, arrivato tardi per combattere, seppe imporre all'opera sua questo cômpito preciso. Onde egli fu della patria italiana non il poeta soltanto, ma il benefattore.

Fu grande in mezzo al popolo e fu del popolo il poeta « più vero e maggiore », perchè, se non sempre il popolo lo intendeva, sempre lo sentiva suo, e come tale lo amava; perchè nella sua poesia passavano lampi di genio ammonitore, vibravano sentimenti secolari, tumultuavano passioni nobilissime, si accendevano magnanime ire — come già nella terzina del ghibellin fuggiasco. Più fortunato di Dante, le genti cortesi si serrarono intorno a lui come intorno a un nume indigete e lo amarono.

E come non avrebbero amato il poeta, che aveva rivolto il pensoso saluto alle « genti umane affaticate », che al popolo nei travagli aveva predicato: « Bella è la vita e santo è l'avvenire »? Come il popolo italiano non avrebbe amato questo mirabile poeta, che tutte aveva penetrate — nelle sue più profonde origini storiche — le radici del genio latino?

Poeta, storico, prosatore, erudito, il Carducci fu sempre il Maestro degli italiani: il maestro, ch'ebbe la virtù di far tacere dinanzi a sè anco le ire di parte, assorbendo in sè stesso le passioni e le idealità di tutti. E tutti trovarono in lui alcuna parte di quella virtù verso la quale l'anima e il pensiero umano eternamente si elevano. In così fatto modo noi vedemmo levarsi e grandeggiare la sua figura, non in mezzo alla plebe degli intelletti, ch'egli fieramente sdegnava, ma in mezzo al popolo, ch'era suo.

Dissero ch'egli fu stato nella giovinezza repubblicano e poi più tardi monarchico. E questa infatti fu la forma esteriore del fenomeno prodottosi nella sua psiche d'uomo del suo tempo. Ma sostanzialmente il poeta fu sempre e unicamente italiano. Che meraviglia se egli, il quale fu il più sicuro conoscitore della storia nostra, sentì più profondamente degli altri i due principii che la dominarono glorificando il nome d'Italia? Sì, come il popolo italiano — di cui fu l'interprete più completo — egli fu a volta a volta repubblicano e monarchico, perchè la repubblica di Palazzo Vecchio e la monarchia del 1859 fecero potente l'Italia in due grandi epoche distanti fra di loro. Non era uomo di parte Giosuè Carducci, e non avrebbe potuto esserlo senza sminuire la sua grandezza di artista, che aveva attinto veramente le cime dantesche, e che, come Dante, doveva essere fatalmente guelfo e ghibellino ad un tempo. Miseri noi se ci perdiamo a discutere come il poeta del *Ça ira* abbia potuto circonfondere di lauri la chioma della prima Regina d'Italia, come il poeta, che aveva inneggiato a Satana, abbia potuto scrivere la mite poesia della chiesetta dei Da Polenta. Giosuè Carducci, succinta la candida toga, con la sacra benda sul capo, è passato sdegnoso in mezzo alle miserie e alle invidie della politica del suo tempo.

Via dunque da noi ogni pensiero che non sia puro in questa dolorosa ora della nostra vita nazionale. Accostiamoci a quella salma come ad un altare. Con la morte di Alessandro Manzoni una grande e gloriosa èra della storia del pensiero italiano s'era chiusa. Con la morte di Giosuè Carducci un'altra grande e pur gloriosa èra di quella storia si chiude. Italiani, il poeta, che tanto e così intenso pensiero italiano aveva racchiuso nella sua mente, il nostro poeta è morto. Ma dall'avello, che si apre in Bologna, par che a noi giunga ancora la sua voce ad ammonire: « Vieni, o spirito creatore delle età nuove: vieni e scendi, ma non per pochi privilegiati, chè il tempo dei privilegi è passato; scendi sul popolo tutto, su i popoli tutti, o spirito di verità, di libertà, di giustizia..... »

Italiani, inchiniamoci a quella tomba e, come ha insegnato Vergilio, portiamole i gigli a piene mani.

La lettera con cui Carducci chiese il collocamento a riposo.

Ecco la lettera con cui Giosuè Carducci chiese al ministro della pubblica istruzione di essere collocato a riposo: « Eccellenza; nell'anno scolastico 1859-60 insegnai greco e latino nel regio liceo di Pistoia; dal primo novembre 1860 sino ad oggi lettere italiane nell'Università di Bologna. Ora, consigliato e quasi costretto dal medico curante dottor Boschi, del quale unisco certificato, chiedo di essere dispensato dall'onore di servire più oltre la Patria, e di essere collocato a riposo. — Bologna, 18 dicembre 1904. — Ossequio: Giosue' Carducci. »

L'attestato medico che accompagnava la precedente domanda di collocamento a riposo è del tenore seguente:

« Bologna, 9 dicembre 1904.

« Da qualche tempo la salute di Giosuè Carducci non è del tutto soddisfacente. Solo una volontà forte ed una coscienza altissima del dovere hanno permesso a lui di continuare in questo tempo le lezioni; ma ora io che ho il difficile cômpito di vegliare su di lui come medico, sono costretto ad impedire che egli continui nel suo ufficio universitario, affinchè più a lungo, nel modo migliore possibile, sia conservata la salute sua, che è tesoro prezioso per tutti. Dottor Boschi. »

In quell'occasione la Camera, su progetto di legge dell'on. Orlando, deliberò di assegnare al maestro la pensione annua di 12 mila lire come ricompensa nazionale, secondo fu fatto per Alessandro Manzoni.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Il Principe di Udine a Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16.5:

Stamane è giunto a Roma il Principe di Udine, che si è recato direttamente a Villa Margherita.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 15 febbraio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I titoli del nuovo Consolidato.

FASCE, sottosegretario per il tesoro, risponde all'on. Mango che sono aperte le trattative per affidare agli Uffici postali del Regno le operazioni di trasmissione alla Direzione generale del Debito pubblico e la riconsegna agli interessati dei titoli nominativi del Consolidato convertito.

BERTETTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, conferma.

MANGO ringrazia, raccomandando che i nuovi titoli siano tali da rendere impossibili le contraffazioni.

A favore degli agenti tranviari.

DARI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara agli onorevoli Raineri e Fabri che furono trasmesse alla Commissione parlamentare, la quale si occupa del disegno di legge tranviario, le istanze degli agenti di molte Amministrazioni tranviarie, perchè siano estese a loro favore le disposizioni contenute nell'art. 21 della legge 30 giugno 1906.

Echi dell'agitazione dei magistrati.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, rispondendo al deputato Enrico Ferri, dichiara che nessun provvedimento fu preso dal ministro guardasigilli contro i due sostituti del procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, e che il procuratore del Re in Roma fu trasferito ad altro ufficio più consentaneo alle sue attitudini ed ai suoi studi; sicchè nessun atto fu compiuto dal ministro a danno della dignità e della indipendenza della Magistratura, che anzi intende invece di giustamente tutelare. *(Vive approvazioni)*

FERRI ENRICO assicura che l'ingiustificato trasferimento preso a carico del procuratore del re Calabrese, uno dei più sapienti ed integri magistrati, costituisce una vera punizione, la quale suscitò una dolorosa impressione non solo nella Magistratura, ma anche nel Foro, tanto più perchè nessuno ignora che fu determinato dall'essersi egli rifiutato di indurre sui suoi dipendenti affinchè desistessero dal proposito di tenere il Congresso dei magistrati.

COLOSIMO: « Ella è stata male informata.... »

FERRI ENRICO afferma che la prova migliore di quanto ha detto è il richiamo alla circolare Taiani, del 1888. Deplora che il ministro abbia con quest'atto demoralizzato la Magistratura. *(Rumori)*

Il nuovo materiale d'artiglieria.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, assicura l'on. Borghese che il nuovo materiale d'artiglieria da campagna è stato dimostrato ottimo dalle prove di tiro e di traino.

BORGHESE non può partecipare all'ottimismo dell'onorevole sottosegretario di Stato e ritiene che, prima di spendere cento milioni per il nuovo materiale, sia necessario dare maggior estensione agli esperimenti.

Segue infine la discussione sul bilancio di

Agricoltura, Industria e Commercio.

PAPADOPOLI chiede che si proceda all'eliminazione delle cause della pellagra, che si favorisca l'opera dei Comizi agrari e si incoraggino le iniziative dei singoli agricoltori.

LUCIANI nota il soverchio crescere dell'emigrazione per il quale alcune provincie rimangono addirittura spopolate e dei gravissimi danni che ne derivano all'agricoltura. Reclama maggiori stanziamenti per combattere la fillossera, ed a questo proposito raccomanda più razionali sistemi per l'esplorazione e per la disinfezione. *(Approvazioni)*

VALLI EUGENIO segnala i varii indici di una progressiva prosperità del paese, ma lamenta l'assoluta insufficienza del servizio della nostra statistica. *(Commenti)*

Nota infatti che in Italia mancano le notizie intorno ad argomenti che sono vitali per l'economia del paese. Lamenta pure l'indugio frapposto all'esecuzione della legge sull'Agro Romano. Vorrebbe infine che il Governo si occupasse a rimediare al male della sempre crescente emigrazione, riformando la vigente legislazione e consacrando ogni cura a migliorare le condizioni economiche delle provincie meridionali.

Così pure esorta il Governo a favorire e ad incoraggiare il movimento dei forestieri, ed a far sì che esso non sia pregiudicato dal deplorevole attuale servizio ferroviario. A questo proposito crede necessaria una sollecita inchiesta parlamentare. *(Approvazioni, congratulazioni)*

TURCO si occupa del problema dell'emigrazione, particolarmente importante per le provincie meridionali. Crede che alle necessità delle regioni particolarmente minacciate si possa provvedere contrapponendo all'emigrazione transoceanica l'emigrazione interna, indirizzando a quelle plaghe, ove difettano le braccia, i nostri lavoratori. *(Approvazioni)*

MILIANI vorrebbe che il Governo favorisse il rimboschimento e si desse maggior sviluppo alle stazioni agrarie.

Un discorso di Nitti.

NITTI afferma la necessità di dar un'importanza molto maggiore a questo Ministero, che dovrebbe essere il Ministero dell'economia nazionale. Nota poi che se le condizioni del nostro Paese sono in questi ultimi tempi migliorate, bisogna guardarsi dal soverchio ottimismo per non esporsi a cadere in dolorose disillusioni. Non pochi indici economici ci dicono che lungo è ancora il cammino che dobbiamo percorrere: dobbiamo perciò rivolgere tutti i nostri sforzi a sanare le tre massime piaghe del nostro Paese: l'emigrazione, la malaria, l'analfabetismo. Soprattutto l'emigrazione, che aumenta di anno in anno rapidamente, deve richiamare tutta l'attenzione del legislatore, siccome quella che rappresenta una perdita di ricchezza e di energie, non compensate dalle rimesse che ci provengono dall'estero. Il male è aggravato dalle deplorevoli inimicizie e divisioni che i nostri emigranti recano purtroppo anche al di là dei mari. Quale il rimedio? Non nella colonizzazione interna, perchè molto difficilmente i contadini dell'Italia Settentrionale si adatteranno a vivere nel Mezzodì, ove certamente le condizioni di vita non sono liete. Il rimedio è lento e difficile, e non può consistere che in una politica, la quale ci porti ad una maggior produzione ed assicuri ai nostri contadini una sufficiente condizione di prosperità.

L'oratore è poi convinto che sia necessario impedire l'emigrazione degli analfabeti, tanto più in presenza dell'uguale divieto che è per essere sancito dalle leggi degli Stati Uniti d'America. Quanto alle condizioni dei mezzadri, non ha fede nei provvedimenti empirici ed eccezionali; non ha fede neppure in una politica di sgravi. Il nostro programma deve essere d'industrializzare il paese. Richiama infine l'attenzione del ministro su alcuni importanti problemi: l'applicazione del principio dell'espropriazione in materia di proprietà industriale; il riordinamento di tutto il regime delle assicurazioni e di quello delle acque pubbliche, nel quale sta tanta parte del problema economico nazionale, e che è strettamente connesso colla vitale questione dei rimboschimenti. Accenna all'opportunità di sdoppiare il Ministero, creandone uno per l'agricoltura e le industrie estrattive, l'altro per l'industria, il lavoro e il commercio.

Concludendo, si augura che il ministro si convinca della necessità di far sì che il suo Ministero, il quale funziona ancora come una specie di accademia, e ove alcuni servizi sono assolutamente difettosi, s'indirizzi ad un'azione più pratica, più seria ed efficace nell'interesse del Paese. *(Applausi e congratulazioni. Molti deputati si alzano e si congratulano coll'oratore)*

Sulla salute di Carducci.

IL PRESIDENTE comunica un telegramma col quale la Giunta comunale di Bologna ringrazia la Camera dell'interessamento preso per la salute del gran poeta e ne annuncia gravissime le condizioni. *(Sensazione)*

La seduta termina alle ore 19,30.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 15, ore 18.

Dopo le dichiarazioni del sottosegretario per l'istruzione e del presidente della Camera, domanda la parola il sottosegretario di Stato alla giustizia, *Colosimo*, il quale risponde all'on. Ferri sulle pretese punizioni inflitte ad alcuni magistrati. Terminato di parlare il sottosegretario di Stato, *Ferri* domanda la parola. *(Attenzione vivissima)*

« Comprendo — egli dice — che non poteva l'on. Colosimo variare le dichiarazioni fatte testè anche se avesse voluto. Esse sono in sostanza la risposta del guardasigilli nell'altro ramo del Parlamento. Oggi l'onorevole Colosimo è stato un fonografo più o meno brillante del ministro Gallo ». *(Ilarità e commenti)*

Quando l'oratore dice che riceve anche oggi quantità di lettere, da molte parti si esclama: *Oh! oh!*

Ferri insistendo, « ..... Dico una quantità di lettere di magistrati! » *(Commenti)*

L'oratore, venendo a parlare della punizione inflitta al procuratore del Re, cav. Calabrese, premette: « Io non sono sospetto di essere difensore di questo magistrato, poichè egli ha firmato la domanda di autorizzazione a procedere al mio arresto ». *(Rumori e voci: « Ma non si esegue mai! »).*

Ferri non presta ascolto, e continua a sostenere che « il provvedimento preso per il Calabrese è un provvedimento di punizione, perchè egli presentemente si trova in condizioni di sott'ordine. Non si è osato il trasloco di sede o la retrocessione di carriera, ma si è ricorso ad un altro mezzo. Così l'on. Gallo, che non voleva essere nè Nerone, nè Amleto, oggi appare un Amleto neroniano!.... »

Ferri, accennando anche all'incertezza del Governo di fronte a questa agitazione, dice: « Siamo dunque innanzi ad un Ministero-gelatina, un Ministero tremebondo, che fra il principio di autorità e di libertà non sa cosa fare ». *(Mormorio di commento).*

Marcora: « Ma è già un quarto d'ora, onorevole Ferri!.... »

Ferri: « Permetta! »

Marcora: « Le raccomando! »

Ferri aggiunge che « il Calabrese fu punito, perchè non si oppose al Comitato ordinatore del Congresso. »

Colosimo, scattando: « Non è esatto! E' stato male informato! »

Ferri: « Non posso darle risposta, poichè chi mi ha assicurato su questi fatti deve rimanere sconosciuto ». *(Commenti)*

L'oratore termina dicendo che « il ministro, con i suoi provvedimenti ha demoralizzato la Magistratura (« Oh! oh! » *prolungati e clamorosi*). Come sovversivo.... »

Marcora, interrompendo: « Ma, on. Ferri! »

Ferri, continuando: « .....Debbo dire che se il popolo italiano fosse preparato ad assumere un'eredità storica, vedrei con piacere questi sintomi, ma poichè non vi è preparato, debbo augurarmi che questi sintomi non avvengano ». *(Approvazioni all'Estrema. Silenzio ed indifferenza su tutti gli altri banchi).*

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, si riprende il bilancio dell'agricoltura. Quando prende la parola l'on. Valli Eugenio, una voce alta strilla con intonazione tragica: « Sono gli scultori del monumento che domandano pane per le loro famiglie! » Gli scultori sono, evidentemente, gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele II. La voce è quella di un operaio giovane, bruno, certo Galloni Enrico, di Roma, che ritto, sporgendosi verso l'aula dall'alto della tribuna pubblica, dopo lanciata la invocazione, lancia anche un fascio di fogli bianchi, che si sciolgono, roteando, e piovono in tutti i settori, cadendo anche sulla testa dei deputati, che si affrettano a raccoglierli e leggerli. Gli uscieri lo afferrano subito, trascinandolo di peso fuori della tribuna. Non è più il solito plico senza effetto, che finisce invariabilmente negli archivi: è il sitema più moderno dei manifestini!

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 15, ore 22.

Nel pomeriggio, a Montecitorio, si è riunito di nuovo il gruppo parlamentare socialista. Alla riunione intervennero i rappresentanti del sindacato dei ferrovieri, i quali convennero nell'idea di assumere la difesa dell'esercizio di Stato e del comm. Bianchi, e si impegnarono di fornire al gruppo parlamentare socialista dati e fatti per quest'azione di difesa. Ritiratisi i rappresentanti dei ferrovieri, il gruppo discusse la questione delle spese militari, incaricando gli on. Ferri Enrico, Turati, Zerboglio e Mazzoni di sostenere la pregiudiziale di una inchiesta sul Ministero della guerra, come fu compiuta per quello della marina. Dopo l'inchiesta si delibererà sulla necessità di accordare i nuovi fondi. Fu incaricato l'onorevole Ferri Giacomo di sostenere, nella discussione del bilancio dell'agricoltura, una migliore legislazione sociale in difesa del lavoro. Fu approvato l'invio dell'on. Aroldi a Firmo e fu decisa la presentazione di una interrogazione sui fatti di Firmo.

L'inchiesta giudiziaria a Firmo.
Un altro morto.

Roma, 15, ore 17,55.

A Firmo si trova ora il giudice istruttore, il sottoprefetto, il sostituto procuratore del re, il maggiore dei carabinieri ed il cav. Guida, vice-questore di Roma.

La *Capitale* dice che è morto un altro giovinetto, stato ferito nel conflitto dell'altro giorno. In tutto vi furono 11 feriti, di cui 4 gravemente, ma le cui ferite non sono giudicate mortali.

Il prestigio italiano all'Eritrea.
L'insediamento del cav. Odorizzi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,35:

Il *Corriere d'Italia* ha da Massaua: « A giorni prenderà stanza a Tio, come rappresentante del Governo, il cav. Dante Odorizzi. L'Odorizzi è un uomo colto, energico: conosce bene la Colonia, dove dimora da lunghi anni. Intanto un piccolo fatto confortante, come buon segno del prestigio del nostro regime, è avvenuto pochi giorni or sono. A Makallè, nella penisola di Buri, un pastore aveva ucciso un compagno. Giunta la notizia, dopo circa un mese, in Arkico, un brigadiere, recatosi con un solo zaptiè sul posto, è riuscito a farsi consegnare dai capi l'uccisore, nonostante che, secondo le antiche consuetudini paesane, avesse già rinsaltato il sangue cedendo alcune vacche ai parenti del morto. »

Genova di nuovo senza vagoni!

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Causa l'ingombro delle stazioni interne, e specialmente quelle di smistamento di San Bovo e Novi, la distribuzione oggi dei vagoni in porto fu limitatissima. La stazione di Piazza Caricamento, che dovrebbe avere ogni giorno 230 carri per il commercio delle merci varie, non ne ebbe neppure uno. Allo scalo di Santa Limbania si utilizzò un centinaio di carri svizzeri. I negozianti di carbone si sono recati presso il Consorzio a protestare vivamente. Il generale Canzio ha telegrafato alla Direzione generale delle ferrovie.

La conciliazione preannunziata

Parigi, 16, ore 1.

Si ha da Bordeaux, che quel giornale *Aquitaine*, organo dell'Arcivescovado, pubblica all'ultima ora una Nota in cui dice: « Secondo le ultime notizie, consideriamo come probabilissimo l'accordo fra la Chiesa e il Governo circa la libertà del culto. Domani o dopo domani si avrà senza dubbio la grande soddisfazione di apprendere la notizia della pacificazione tanto desiderata dal paese intero. »

Il Ministero Clemenceau nelle pannie dei radico-socialisti

Parigi, 15, ore 23.

Ecco cosa dice nell'*entourage* del ministro della pubblica istruzione circa le voci messe ieri negli ambulatori del Senato e della Camera relativamente al probabile ritiro del ministro dell'istruzione e dei culti, Briand, in seguito al rinvio alla Commissione del progetto, sottomesso al Senato, sul diritto di riunione. Briand ha sospeso questa mattina le sue udienze abituali del venerdì, per recarsi presso Clemenceau, col quale desiderava di conferire intorno alla situazione creata al Gabinetto dal voto di ieri del Senato e dalla campagna attiva che menano contro di lui gli amici di Combes. Briand non si dissimula che questa campagna prende direttamente di mira lui stesso, perchè, attaccando lui, si spera di rovesciare il Ministero. Le voci di dimissioni del ministro dei culti, che hanno circolato ieri con rapidità sorprendente senza che nulla nelle dichiarazioni fatte al Senato da Briand le autorizzasse, costituivano una manovra del partito combista al Senato ed alla Camera e del mondo giornalistico.

L'on. Briand non pensa, come, del resto, l'onorevole Clemenceau, a ritirarsi, prima di tutto perchè egli non considera il rinvio alla Commissione del progetto sul diritto di riunione come un biasimo personale o neanche come uno scacco al Governo tale, che possa motivare le dimissioni. Inoltre Briand tiene molto a condurre a termine i negoziati in corso relativi alla questione dell'affitto delle chiese, stimando che la rottura di questi negoziati potrebbe essere il segnale di una ripresa della lotta religiosa resa più acuta che mai.

Questo è lo stato di spirito col quale l'on. Briand è uscito questa mattina, alle 11, per andare a conferire con Clemenceau. D'altra parte Clemenceau, presidente del Consiglio, il cui stato di salute è notevolmente migliorato, si è recato questa mattina al Ministero dell'interno, ed ha avuto una lunga conferenza col ministro dei culti e col prefetto della Senna. Questa conferenza aveva specialmente per iscopo i negoziati impegnati tra il prefetto della Senna e l'Arcivescovado di Parigi intorno ai contratti di affitto per il godimento delle chiese. Sebbene nessun comunicato sia stato diramato alla stampa, si crede che i negoziati non siano ancora completamente riusciti, e che le trattative continueranno. Il prefetto della Senna non conferirà col presidente del Consiglio prima della fine di questa settimana. Intanto l'opinione generale nei corridoi di palazzo Borbone è che con il voto avvenuto ieri al Senato la situazione ministeriale, per quanto si ammetta l'intenzione dei ministri di rimanere al potere, diviene giudicata imbrogliata.

L'impressione è, d'altronde, la medesima nella sfera del Governo, e per questo si dice che Clemenceau, benchè non sia ancora completamente rimesso dalla sua infermità, ha tenuto a recarsi questa mattina al Ministero per conferire col ministro dei culti, per dimostrare che l'accordo fra lui e l'on. Briand persiste. Si aggiunge che Clemenceau, ansioso da tutti gli intrighi che si tramano nel retroscena della Camera contro il Gabinetto da alcuni radicali-socialisti, ha il più grande desiderio di provocare al più presto possibile una grande discussione dinanzi alla Camera sulla politica religiosa del Governo, allo scopo di poter intervenire personalmente e spiegare e dire quale è l'attitudine che il Governo intende seguire fino in fondo su questa questione. Spera così di distruggere l'effetto di tutte le macchinazioni dei radicali-socialisti, smascherare le batterie del partito combista; ma nei circoli parlamentari si domanda se, dopo un tale dibattimento, anche in caso di vittoria, il Governo non si trovi obbligato ad una certa dislocazione, perchè è evidente che il numero dei radicali alla Camera ostili attualmente alla politica religiosa del Gabinetto va sensibilmente aumentando.

Pelletan e l'imposta sul reddito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

A proposito della rendita e dell'imposta, l'onorevole Pelletan scrive nel *Matin*: « All'infuori degli allarmi della Borsa, non vedo come l'imposta sul reddito possa influire sul valore della Rendita. E' di regola che qualunque tassa nuova, diminuendo il reddito di un valore, diminuisce in proporzione il suo prezzo di vendita. Però a due condizioni: prima di tutto, che la diminuzione del frutto possa essere apprezzata; in seguito che il compratore eventuale dei titoli possa, scegliendo un altro collocamento dei suoi fondi, sfuggire alla causa che produce la diminuzione di valore. Ora qui si tratta di una tassa generale, che sopporterebbero egualmente tutti i redditi, qualunque essi siano. Nessun mezzo di sfuggire, a meno che si ricorra alla frode, ciò che non è senza pericolo. » *(Matin).*

Misterioso tentato rapimento di una bambina a Parigi.

Parigi, 16, ore 2.

Un avvenimento che, a causa del recente assassinio di Marta Elberding, desta una viva emozione, si è svolto quest'oggi in uno dei quartieri popolari di Parigi. Presso la signora Andrieu, esercente uno spaccio di vini nella via Pixerécourt, frequentava assiduamente certo Edmondo Saviard, di 30 anni, dimorante vicino allo spaccio di vini, con una sua amante, di origine belga. Saviard, che passava ogni giorno varie ore nella bottega da vino della signora Andrieu, sembrava provare una grande affezione per una delle figlie della mercantessa di vini, la piccola Berta, appena tredicenne. Ieri sera, all'ora del pranzo, come di abitudine, la sorella primogenita di Berta ritornava dal magazzino di mode ove lavora e chiamava sua sorella Berta, per mettersi a tavola, ma non ricevette risposta alcuna. Inquieta, avvisò sua madre, e le due donne visitarono tutta la casa, ma non trovarono la bambina. D'un tratto la signora Andrieu ebbe il presentimento che Saviard l'avesse portata via.

— Quest'uomo — disse — mi preoccupava già da lungo tempo; purchè non abbia fatto subire alla mia Berta la stessa sorte della piccola Marta Elberding.

E la madre e la figlia decisero di mettersi immediatamente alla ricerca della bambina. Esse si dirigevano già verso il Commissariato di polizia; ma, più felicemente ispirate, pensarono di recarsi alla stazione del Nord, poichè la signora Andrieu ricordava che alcuni giorni or sono il Saviard le aveva manifestata l'intenzione di recarsi a Bruxelles. Le due donne presero una vettura, e mentre traversavano il Boulevard Denain scorsero, con una grande stupefazione, il Saviard e la sua amante, che tenevano per mano la loro piccola Berta. Due altri individui accompagnavano la coppia, e tutti si disponevano a montare sul diretto di Bruxelles.

Nel tempo stesso la signora Andrieu si slanciò sul rapitore e cominciò a gridare al ladro. Da tutte le parti accorse gente. Il triste personaggio e la sua amante vennero afferrati e condotti al Commissariato di polizia, dove non vollero rispondere alle domande che vennero loro rivolte. Il commissario di polizia li ha inviati alla prigione. I complici sono attivamente ricercati. *(Matin).*

Perchè e da chi fu assassinato Ben Mansour

Parigi, 15, ore 22,20.

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: « L'assassinio di Ben Mansour, che vi ho annunziato ieri, ha prodotto in città una profonda emozione. Questa emozione si spiega da una parte per l'odiosa dittatura che questo individuo ha esercitato per lungo tempo a Tangeri come califfo di Raisuli, e per l'inquietudine che ispirò nel pubblico il fatto che, malgrado la presenza della *mehalla*, gli assassinii e i saccheggi continuavano nei siti più frequentati della città. Ben Mansour è stato ucciso infatti a qualche metro dalla Legazione di Portogallo e dal Consolato di Spagna. Uno dei proiettili scambiati durante la mischia ha fracassato i vetri della facciata della Legazione del Portogallo. E' ora assicurato che questo assassinio non ha nessun carattere politico. Raisuli non vi è per nulla implicato. Si tratta semplicemente di un atto di vendetta individuale commesso da un indigeno, contro il quale Ben Mansour aveva al tempo della sua potenza commesso numerosi abusi di potere. Questo indigeno aveva per un momento occupato il posto di Ben Mansour, ma Raisuli gli preferì quest'ultimo. Di là le persecuzioni di cui fu vittima da parte di Ben Mansour, che hanno provocato il delitto di ieri. El Guebbas si mostra molto addolorato di questo incidente: egli stima che Ben Mansour, dopo la sua sottomissione, aveva reso importanti servizi alla *mehalla*, e che ne avrebbe potuti rendere certamente dei più importanti. »

Una lettera del maggiore Tschudi sulla sua missione al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

I lettori ricorderanno senza dubbio ancora le polemiche dei giornali tedeschi e francesi sulla parte che doveva rappresentare il maggiore Tschudi al servizio del Sultano del Marocco. Il maggiore Tschudi partì per Tangeri col luogotenente Wolff al principio di gennaio. La *Lokal Anzeiger* pubblica ora una lettera, nella quale il maggiore Tschudi smentisce tutte le voci che sono state sparse nella stampa intorno alla sua missione. Ma egli si guarda bene di dare delle informazioni precise sulle funzioni alle quali è stato chiamato. Ecco qualche frase di questa lettera, che riassume meglio il suo pensiero: « I giornali — scrive il maggiore Tschudi — sanno meglio di me e del luogotenente Wolff perchè siamo al Marocco. Il Sultano non è dunque libero di impiegare chi meglio gli piaccia e chi meglio risponda al suo interesse! Come ufficiale, è probabile che io potrò occuparmi di cose militari, e se si pretende che io sono ingegnere capo, questo può anche essere la verità, perchè io avrò anche senza dubbio da occuparmi del servizio tecnico, per esempio, del servizio di informazioni. Se a causa dello stato attuale dei mezzi di comunicazione al Marocco io ho chiesto come aiutante il luogotenente Wolff, ciò non è straordinario. I cavalieri si sono spesso distinti in Germania per i servizi che hanno resi nei servizi di informazioni militari di telegrafia senza fili, ecc. Si parla ora nei giornali stranieri di un terzo ufficiale tedesco che verrà tra breve a raggiungerci a Fez. Io non ne ho inteso parlare, ma se la notizia è vera, siate certi che nella scelta che si farà di un terzo ufficiale si terrà conto piuttosto del suo valore individuale che della sua nazionalità. » *(Matin).*

Contrasti fra socialisti e cadetti nelle elezioni russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

I democratici costituzionali hanno nominato una maggioranza di elettori per la città di Orel. Michele Stakovitch, candidato del partito della rigenerazione pacifica, è stato battuto. I socialisti hanno riportato vittoria a Saratof, che è una delle fortezze del socialismo, e la sola città russa in cui l'Estrema Sinistra abbia battuto i democratici costituzionali. I socialisti, avendo dei candidati indipendenti, hanno fatto perdere all'Opposizione le città di Kazan, Kieff, Kischineff e Vilna. Tuttavia le elezioni a Kischineff avranno luogo forse una seconda volta, in seguito ad abusi commessi dall'Unione del popolo russo. Naturalmente gli organi democratici costituzionali biasimano i socialisti, che denunciano come traditori della causa dell'Opposizione. La stampa del Governo persiste a contestare la realtà della vittoria dell'Opposizione ed a mostrare molta ripugnanza ad ammettere il successo dei democratici costituzionali. Essa lo attribuisce a delle cause più o meno fantastiche, ignorando gli ostacoli sormontati da questo partito.

Il caso della provincia di Jaroslaw è tipico. Jaroslaw si compone di una popolazione agricola ed industriale, ed è quasi certamente la più istruita di tutte le provincie dell'Impero. Non vi sono che poche centinaia di ebrei nella provincia intera, e costoro abitano in due vie della città di Jaroslaw.

L'Unione del Popolo Russo, incoraggiata dalle Autorità locali, aveva tentato di creare un sentimento antisemita per persuadere gli abitanti a votare contro i liberali. Malgrado questa propaganda, malgrado l'assenza di una crisi agraria, malgrado la ricchezza relativa della provincia, in una parola, malgrado tutti i fattori che si suppongono nocivi al successo dell'Opposizione, la provincia ha votato per l'Opposizione, ed ha dato la maggioranza ai democratici costituzionali. Sopra 67 elettori, non vi sono che due monarchici e quattro ottobristi. E' ormai incontestabile che i democratici costituzionali esercitano un'influenza potente sul paese; poichè l'Estrema Sinistra ha poco successo, è manifesto che la nazione presta il suo appoggio ai democratici costituzionali, perchè essa li considera come essenzialmente moderati nel partito dell'Opposizione. Resta a sapere se i democratici costituzionali si renderanno conto dell'importanza della missione che è loro affidata, missione che si basa essenzialmente sopra la moderazione. L'attitudine che adottano gli organi del partito è fatta per provocare una certa inquietudine: è naturale che i democratici costituzionali non siano animati da sentimenti di benevolenza verso il Governo, che adottò una politica di ostracismo a loro riguardo, ma un grande partito dovrebbe astenersi da dichiarazioni temerarie. Tuttavia oggi tutti gli organi democratici costituzionali proclamano ad una sola voce l'impossibilità nella quale si troverà la prossima Duma di lavorare d'accordo col Ministero attuale. E' così che la *Rossja* sembra aver ragione quando essa parla della leggerezza politica dei democratici costituzionali. *(Times).*

Il figlio di Tolstoi processato per alto tradimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1,15.

Il figlio del conte Leone Tolstoi è processato sotto l'accusa di alto tradimento per avere pubblicato l'ultimo opuscolo politico di suo padre. *(Times)*

La tragedia dell'*Olaf Wick* è un delitto della polizia russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 1.

L'emozione prodotta giorni sono dall'arrivo ad Anversa del vapore *Olaf Wick*, che aveva a bordo 4 cadaveri, tra cui quello del rivoluzionario russo Tcherniak, è oggi al colmo. Non si tratta più di un accidente, ma di un dramma spaventevole: Tcherniak sarebbe stato vittima di un assassinio politico, e la sua morte avrebbe provocata quella degli altri passeggeri. Tcherniak era un giovane ventottenne appena, figlio secondogenito di un negoziante di Imoinsky, in Russia. Dopo un viaggio in Francia ed un altro nella Svezia, il Tcherniak venne arrestato a Stoccolma, dietro richiesta del Governo russo. Questo invocava contro di lui la sua partecipazione nell'affare della via Fonarny, nella quale via i rivoluzionari avevano attaccato una vettura appartenente allo Stato russo, e avevano portato via 300 mila rubli. Nessuna prova era stata rilevata contro Tcherniak; ma quest'era uno dei consiglieri tecnici del partito socialista-rivoluzionario russo e la sua qualità di chimico gli aveva valso persecuzioni da parte del Governo russo. Egli era però assolutamente estraneo all'attentato predetto, poichè al momento in cui avvenne questo affare, egli si trovava a Berlino. Da una parte il partito socialista-rivoluzionario russo affermava di non avere affatto partecipato all'affare, e, d'altra parte, il Tcherniak provava con un *alibi* che non aveva potuto trovarsi, nè fra quelli che l'avevano preparato, nè fra quelli che avevano attaccato il convoglio.

Gli autori erano dei massimalisti, ed egli era fuori della Russia nel momento in cui l'attentato fu commesso. Malgrado i reclami reiterati del Governo russo, il Governo svedese non aveva accordato l'estradizione del Tcherniack; questi si imbarcò a bordo dell'*Olaf Wick*, in partenza per Anversa.

A bordo del battello, comandato dal capitano Wulff, si trovavano tre passeggeri di prima classe, morti egualmente, e due altri passeggeri, un certo Eriksen, svedese, il quale pretende di essere partito a destinazione di Anversa per cercare del lavoro al Congo Belga, ed un altro, tal Jalmon, fochista, svedese, venuto ad Anversa per cercarvi egualmente lavoro, come egli afferma.

Durante il viaggio, mentre la nave navigava verso il Belgio, Tcherniak, che occupava una cabina presso la sala da pranzo della nave, si sentì indisposto. L'indomani mattina, il capitano, sentendosi la testa pesante, uscì precipitosamente dalla sua cabina, e nella sala da pranzo urtò in un corpo. Chinatosi, e vide che era quello del Tcherniack. Tre passeggeri si trovavano poco lontano da lui, morti, sul pavimento. Si prodigarono tutte le cure al capitano, mentre i due passeggeri, che erano sfuggiti alla morte, passeggiavano sul ponte.

Che cosa era avvenuto? Gli uomini dell'equipaggio non hanno nulla visto, ed i due sopravviventi affermano la medesima cosa. Prima di tutto si era attribuita la causa del dramma al carico di fiammiferi che portava la nave, e le cui emanazioni avrebbero avvelenato Tcherniack e gli altri tre passeggeri. Ma si è dovuto rinunciare a questa ipotesi. I fiammiferi erano tutti chiusi ermeticamente, e la mercanzia non era nè avariata, nè bagnata. D'altra parte, i cadaveri non presentavano congestione. L'equipaggio non ha avvertito l'odore sospetto, e i vestiti che si trovavano nelle cabine non emanavano nessun odore speciale. Le casse di fiammiferi poi si trovarono verso le cabine di terza e seconda classe. Per conseguenza, non avrebbero potuto, nell'ipotesi dell'intossicazione, incomodare i passeggeri di prima classe. Questi fiammiferi, d'altronde, sono fabbricati a base di clorato di potassio, di cui si conoscono i principii vivificanti.

Inoltre, dei fabbricanti di fiammiferi belgi, interpellati in proposito, hanno dichiarato che l'avvelenamento per intossicazione prodotta da fiammiferi è impossibile.

Una seconda ipotesi era quella che la qualità dell'acqua potabile avesse potuto provocare la morte dei quattro passeggeri. Ora il capitano ha dichiarato che l'acqua del serbatoio era eccellente, e che la medesima acqua serviva agli uomini di equipaggio ed a tutti gli altri passeggeri delle altre classi, che non sono stati incomodati affatto.

Una terza ipotesi era quella che i passeggeri abbiano potuto essere avvelenati dagli alimenti. Interrogato dal capitano, il cuoco di bordo ha dichiarato che i due passeggeri che sono morti non avevano mangiato dei piatti diversi da quelli che hanno mangiato gli altri due passeggeri. D'altronde, nessuno era penetrato nella cucina, e per conseguenza l'ipotesi dell'avvelenamento per cibi non poteva essere ammissibile.

Ma un incidente sopraggiunto alla partenza da Gottemburg del vapore dove è avvenuto il dramma, incidente che in principio sembrava senza importanza, assume oggi proporzioni particolarmente gravi. Due *detectives* sorvegliavano l'imbarco del terrorista russo, e pochi minuti dopo che il segnale della partenza era stato dato, il macchinista corse ad avvertire il capitano che aveva trovato in un angolo della camera della macchina un individuo di aspetto singolare che parlava l'inglese e balbettava appena lo svedese. Il capitano fece immediatamente sbarcare lo sconosciuto, che non aveva in tasca neppure un centesimo e lo fece condurre a bordo del rimorchiatore.

Eliminata l'ipotesi dell'asfissia e dell'avvelenamento per le bevande e per gli alimenti, in seguito all'inchiesta fatta dal console di Svezia e dal fratello del terrorista russo, giunto espressamente ad Anversa, si resta in presenza della seguente congettura: si sarebbe versato nella cabina del Tcherniak un liquido asfissiante. Le emanazioni di questo liquido, sprigionandosi attraverso le fessure della cabina, avrebbero avvelenato gli altri tre passeggeri delle cabine vicine ed anche il capitano, la cui cameretta si trovava accanto a quella del Tcerniak. Si sa che il capitano per poco non perì anche lui. Degli agenti al soldi della Polizia russa, desiderosi di sbarazzarsi di Tcherniak, che consideravano come un essere pericoloso, avrebbero commesso l'avvelenamento? E' questo che la Polizia deve ricercare. Ma qui sorge una difficoltà, che rende questo affare particolarmente difficile. Il console di Svezia ad Anversa ha pregato l'Autorità giudiziaria di aprire una inchiesta, ma la giustizia belga ha o no il diritto di occuparsi di questo affare che si è svolto in alto mare, sopra una nave svedese e per conseguenza in territorio svedese? Le Autorità giudiziarie di Anversa si sono rivolte al procuratore generale a Bruxelles per avere istruzioni in proposito.

Il console ha nominato un perito per fare un'inchiesta privata, ed aspetta istruzioni. Se la giustizia belga rifiuta di intervenire, il vapore *Olaf Wick* ritornerà a Gottemburg, dove la giustizia svedese aprirà un'inchiesta. In tutti i casi si è telegrafato in Svezia, per ricercare l'individuo che si era nascosto nella camera della macchine. I socialisti belgi, tra i quali la morte di Tcherniack produce una emozione intensa, fanno importanti preparativi per i funerali del rivoluzionario. Il signor Rubanovitch, delegato dei rivoluzionari russi all'Ufficio internazionale socialista, residente a Parigi, è arrivato ad Anversa. I funerali avrebbero dovuto aver luogo domenica, ma è probabile che, se l'Autorità belga si occupa dell'affare, si debba procedere all'autopsia dei cadaveri, che sono attualmente alla *morgue*. Non solo i socialisti, ma tutti i belgi sono impressionati di tale spaventevole dramma. *(Matin).*

Le discussioni alla Casa Bianca sulla questione giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 16, ore 1,5.

Il segretario del Comitato di amministrazione scolastica a San Francisco e i membri di questa Commissione sono stati ricevuti oggi dal ministro degli esteri, col quale hanno conversato lungamente della questione giapponese. Quest'oggi tutti i commissari si recheranno di nuovo alla Casa Bianca, ove avranno una conferenza definitiva col presidente Roosevelt. *(Matin).*

Il generale Paredes prigioniero dei venezuelani

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Stando alle notizie ufficiali ricevute dal Consolato del Venezuela, il generale Paredes e molti suoi partigiani sarebbero stati fatti prigionieri delle truppe del Governo venezuelano. *(Matin).*

Un'inchiesta sul disastro del "Learchmont"

(Servizio speciale della Stampa).

Filadelfia, 16, ore 1,5.

Un'inchiesta è stata aperta sul terribile disastro del *Learchmont*, a fine di precisare l'accusa portata contro il capitano che si pretende abbia disertata la sua nave. La lezione terribile che risultò dal naufragio della nave *Generale Slocum* sembra essere stata dimenticata.

La voce pubblica parla del vapore *Learchmont* come di una nave vecchia, mal costruita e sprovvista di apparecchi di salvataggio; e si dice che il regolamento sarebbe stato applicato da uomini incompetenti.

Un disastro così terribile, che sopraggiunge dopo un altro, dà luogo a supposizioni tali che il pubblico può giudicare la negligenza come criminosa e imputabile a qualcuno. *(Times).*

Il "Cesarevitch" e il "Bogatir" partiti per Tolone.

Ci telegrafano da Biserta, 15, ore 14:

La Divisione russa, composta della corazzata *Cesarevitch* e dell'incrociatore *Bogatyr*, ancorata qui dopo il 3 gennaio, è partita oggi, alle 9, per Tolone, fra gran folla venuta a salutarla.

L'incrociatore svedese *Distinghaden* partirà domani per Algeri.

Case che crollano per il maltempo nell'Italia meridionale.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 21:

A causa di un forte temporale, nell'abitato di Ucria, nella località Lorene, si è prodotta una frana che ha cagionato il crollo di varie case, minacciandone altre. In contrada Scrofa, in territorio Dinoto, nella strada provinciale da Messina a Palermo, e precisamente tra Cesaro e Bronte, si sono verificate delle frane. Numerose case minacciano di crollare. In territorio Tortorici un lungo tratto di strada è stato asportato; la strada deve rimanere perciò chiusa al traffico.

***

Ci telegrafano da Campobasso, 15, ore 20:

Stamane, a causa delle copiose pioggie e delle nevi cadute, si è verificato nella parte dell'abitato lo sprofondamento di una casa. Furono estratti dalle macerie tre morti e parecchi feriti, di cui alcuni gravemente. Il prefetto ed altre Autorità si trovano sul luogo.

***

Ci telegrafano da Potenza, 15, ore 21:

Causa le continue pioggie, sono crollate varie case nell'abitato di Tursi. Vi sono tre vittime. Furono inviati sul posto l'ingegnere civile, un drappello di dieci zappatori e un rinforzo di carabinieri.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,5:

Da tre giorni piove dirottamente. Il Tevere è in piena. La campagna presso Orte è allagata.

***

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 22:

A Fasano, in causa di un violento temporale scoppiato oggi, cadde il campanile grande della chiesa fra immenso panico. Nessuna disgrazia alle persone. Anche il resto della chiesa minaccia rovina.

Una frana a Modane.
Un morto e due feriti.

Ci telegrafano da Modane, 15, ore 14,5:

Si segnala una frana caduta in una miniera di antracite. Tre operai rimasero sepolti, di cui uno è morto e gli altri due feriti.

Il movente della tragedia in treno fra Napoli e Reggio.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 21:

Si è assodato il movente per cui il messinese Costantino Romeo feriva ieri, sul diretto N. 331, proveniente da Napoli, la sua amante Piruti Giuseppina, suicidandosi dopo. Il Romeo era privo di mezzi e ritornava a Messina dopo trascorsi due mesi a Padova. Prevedendo che la famiglia Piruti avrebbe posto termine alla tresca, nè credendo di poter tollerare il dolore del distacco, si spinse al passo fatale. La Piruti è moglie di una persona dabbene. Innamoratasi di Romeo, abbandonò il tetto coniugale, imprendendo la triste odissea.

Ricevuti i primi soccorsi alla Villa Sangiovanni, fu trasportata a Messina. Si trova all'ospedale in condizioni gravi, ma non disperate. Il proiettile la colpì all'altezza della sesta costola dell'ascellare sinistra. Il Romeo si esplose due colpi, rimanendo all'istante cadavere. Eseguita l'autopsia, fu seppellito al Cimitero di Villa Sangiovanni.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* ha da Messina, su questa emozionante tragedia, i seguenti particolari:

« Protagonisti del fatto sono la signora Giuseppina Piruto, maritata al prof. Billano, libero docente di merciologia all'Università di Padova, ed il giovane Costantino Romeo, d'anni 27, messinese. La Piruto si era sposata due anni or sono col prof. Billano, il quale l'aveva condotta a Padova. Dopo qualche tempo la signora, col consenso del marito, tornò sola a Messina per rivedere la famiglia, ed in tale occasione rivide il giovane Romeo, col quale aveva lungamente amoreggiato prima del suo matrimonio, e si ridestò fra di loro l'antica fiamma. La Piruto divenne l'amante del Romeo, il quale ultimo la seguì a Padova quando essa dovette ritornare dal marito. A Padova continuò la relazione amorosa, che finì per venire scoperta dal professore Billano, che scacciò di casa la moglie. I due amanti poterono così unirsi liberamente fino a che venne loro a mancare il denaro per vivere. Dopo essersi invano rivolti ai rispettivi parenti, decisero di tornare a Messina, e partirono. Quando il treno che li conduceva era penetrato nella galleria di Scilla, il Romeo, il quale aveva già deciso di suicidarsi, esplose un colpo di rivoltella contro la sua amante, poi si suicidò. La signora, quantunque ferita, ebbe la forza di suonare il campanello d'allarme, e fece fermare il treno, potendo così avere i primi soccorsi, dopo dei quali il treno proseguì fino a Villa San Giovanni, dove il cadavere del Romeo fu portato al Cimitero. La signora volle proseguire a Messina, ove appena giunta, dovette essere operata di laparatomia. Il suo stato è grave. »

Un parricidio a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 21:

Ad Alberobello, in causa di futili motivi, Giuseppe Salamida veniva a questione col figlio Donato. Passati a vie di fatto, il padre, inviperito, assestava un tremendo colpo di bastone alla testa del figlio, che cadde morto. Il parricida fu arrestato.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'orribile delitto di un vecchio
Accoltella la nuora e il figlio.

Ci telegrafano da Novara, 15, ore 23:

Una sanguinosa tragedia è avvenuta ieri sera a Romentino, paese di quattro o cinquemila abitanti, che si trova sulla linea tranviaria Novara-Vigevano. In fondo alla via Trecate abitava da molti anni un vecchio settantenne, di nome Occhetta Bartolomeo, piccolo proprietario, conosciuto in paese per un buon uomo, esposto alle facezie dei compaesani, soprannominato *Carbinìt*. Insieme a lui coabitavano suo figlio ventottenne e la moglie di questi ventitreenne, nata a Castellazzo Novarese e da due anni maritata e abitante a Romentino. Nella famiglia scoppiavano sovventissimi diverbi fra padre e nuora, ora per motivi di interessi, ora per altre ragioni, le quali pare fossero a ricercarsi in una senile passione che da tempo il vecchio covava per la nuora. Pare anzi che più di una volta l'Occhetta facesse proposte alla giovane, ma questa si rifiutasse energicamente non senza deridere e umiliare il vecchio. Anzi, da una mia prima e rapida inchiesta parrebbe accertato che ieri sera appunto la nuora avesse fatto arrostire una sardella, qui da noi chiamata per ischerzo *corbinit*, e alle proteste d'amore del vecchio la donna rispondesse:

— *Corbinit*, volete un pezzo di vostro fratello?

Di qui si accese una lite indiavolata. Venuta l'ora della cena, il vecchio Occhetta parve più accigliato ancora e di nuovo scoppiarono diverbi. Ad un certo punto, l'Occhetta, livido di rabbia, rivolto alla nuora gridò:

— Taci, perchè ti dò una coltellata.....

— Datemela — rispose prontamente la giovane strappandosi ed offrendo il petto.

Fu l'affare di un momento. Il vecchio balzò, brandì un grosso coltello da cucina che era sul tavolo, si scagliò sulla nuora e le vibrò una tremenda coltellata nel ventre, poi un'altra e un'altra ancora. La disgraziata barcollò, cadde. Le viscere le uscirono fuori dalla ferita ampia e tremenda.

Il marito e figlio dell'Occhetta, terrorizzato, precipitò sul padre, come impazzito. Ma questi aveva ormai perduta completamente la ragione e con quel medesimo coltello che aveva adoperato pel primo delitto vibrò colpi all'impazzata sul figlio, ferendolo pure gravissimamente al fianco e lungo tutta la persona. Compiuto il duplice misfatto, l'Occhetta abbandonò le vittime a terra e fuggì.

I feriti furono prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Novara per le più urgenti cure. Intanto i carabinieri si diedero alla ricerca dell'assassino, il quale era scomparso. Dopo lunghe indagini, però, egli fu trovato sul granaio superiore della casa. Si era chiuso e barricato all'interno, e per trarlo in arresto occorse abbattere l'uscio colla violenza. Egli si trova ora nelle carceri di Novara. I feriti sono in stato gravissimo e si teme che entrambi nella notte soccombano. Anzi stasera era corsa voce che la donna fosse morta.

Un'antica condanna a morte della Camorra
per tradimento

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21:

Intorno al fatto Cuocolo, debbo dirvi che l'*Erricone* è sempre irreperibile. Si dice che sia fra Nola e Salerno, gravemente infermo. Altri invece dice anche che egli sia a Torre del Greco, benissimo in salute. Intanto un vecchio camorrista, che disgustato di questa gente minima che è la malavita contemporanea s'è ritirato a vita privata ed onesta, confida ad un *reporter* questa pagina di storia grandiosa della malavita sopra una condanna a morte, della stessa natura della condanna emessa dal Tribunale della camorra per i Cuocolo, accusati di tradimento.

Dopo il 1860, a Ponza, si trovarono riuniti 40 camorristi, fra cui il famigerato *Tore 'e Criscienzo*, il quale di nascosto scriveva a Francesco II per concertare una fuga. Un giorno giunse a Ponza un messo, che era un marinaio, e consegnò una lettera di Francesco II per sbaglio ai camorristi Pasquale Capuozzo e Antonio Lubrano. Costoro, violando il segreto epistolare, si resero consapevoli della corrispondenza e trovatala compromettente, la consegnarono al comandante. Allora il *Tore 'e Criscienzo* fu tradotto nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, e venne condannato. Nello stesso tempo gli altri camorristi di Ponza passarono al carcere nuovo di Vicaria a Napoli, dove si diffuse il fatto della grossa infamia commessa dal Capuozzo e dal Lubrano per cui Salvatore de Crescenzo era stato denunziato e quindi condannato. Dinanzi alla camorra Capuozzo e Lubrano avevano agito da spie e da poliziotti, e nello stesso carcere di Vicaria si riunì il Tribunale della camorra, composto dal capo *Contaiuolo* e da venti compreriti. Dopo animata discussione, il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: «In questa causa che ci fa a Pasquale Capuozzo e Antonio Lubrano, attesa l'infamità che hanno fatta a *Tore 'e Criscienzo*, la società li condanna a morte.»

Pasquale Capuozzo si trovava nello stesso carcere di Vicaria, nel compartimento detto *'O Trasappello*, e quindi apparteneva alla camorra. Antonio Lubrano si trovava invece nel compartimento *Incoppe e nobili*. Quando entrò nella camerata dove c'erano i camorristi non ebbe pronunziate poche parole che una terribile coltellata vibratagli nelle spalle lo rivoltava morto al suolo. La giustizia della setta era fatta. Il Capuozzo sfuggì alla condanna perchè in seguito venne graziato da *Tore 'e Criscienzo*.

Atroce vendetta famigliare in Sicilia
Sorella che uccide il fratello.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22:

Telegrafano da Bagheria che il bracciante Mineo Pietro, cinquantaduenne, mesi addietro litigò per motivi di interessi con il cognato, fratello di sua moglie, Vincenzo Dileonardo, cinquantaseienne, possidente. Questi, essendo stato minacciato, denunziò il cognato alla Polizia. Il Mineo allora decise di vendicarsi ferocemente. Al complotto di famiglia fecero parte, orribile a dirsi, la moglie del Mineo, sorella della vittima designata, Rosalia Dileonardo e il figlio di costei, Giuseppe. Tutti e tre, mossi dallo stesso proposito sanguinario, uscirono di casa, armati di tutto punto, il Mineo padre con una rivoltella, il figlio con una doppietta, la disumana donna con un coltello. Andarono a bussare alla porta del Dileonardo. Questi si trovava dentro con la moglie, i tre figli ed un suo fratello. Saputo che picchiavano i suoi parenti, aperse. Quegli scellerati, appena entrati, attaccarono briga, accusando il loro congiunto di averli denunciati alla Polizia, chiamandolo spia. Quindi lo appostarono, uccidendolo. La sorella di lui lo teneva fermo per le braccia, incitando il marito e il figlio a colpire bene. Inutile descrivere la scena selvaggia. Il fratello, cercando di difendere il fratello, si riceveva una coltellata dalla feroce sorella, che gli asportò il padiglione dell'orecchio, mentre il nipote, avendo scaricati tutti i colpi della doppietta, gliela sbattacchiava sulla testa, ferendolo gravemente. Gli assassini se la svignarono in seguito alle grida d'allarme.

Si arrestò la selvaggia Rosalia, la quale negò il misfatto. Appena entrata nella cella, recitò il Rosario. Gli altri assassini si costituirono. Si sequestrarono le armi.

Che razza di socio!

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Questa mattina, per ragioni di interesse, venivano a lite il rappresentante Giovanni Campana, d'anni 40, ed il suo socio Giovanni Rovello, d'anni 35, nativo di Novara. La disputa si accalorò a tal punto che il Rovello, afferrata una rivoltella, ne sparava un colpo contro il socio, ferendolo leggermente. Poco dopo, mentre il Campana veniva medicato, il Rovello si costituiva alle guardie.

Scioperi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

La Ditta Gas, Mazzurana e Angeli licenziò quaranta ragazzi, incitando gli operai, secondo l'ultimo concordato, a sostituirli in alcuni lavori. Gli operai si rifiutarono. Stamane, recatisi allo stabilimento, lo trovarono chiuso. Restano senza lavoro 200 operai.

La Ditta Mazzurana fa parte del *trust* delle Oliere e Saponerie Meridionali.

Causa la sospensione di tre operai, scioperano anche gli operai della fabbrica di letti della Ditta Balsamo.

La morte del presidente della Camera di commercio di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

Questa sera, alle 20, in seguito a fiera polmonite, è morto il comm. Canzini, da un mese presidente della Camera di commercio. Era un distinto ed apprezzato banchiere, assai influente in piazza Banchi. La sua morte è generalmente rimpianta. Gli si preparano solenni funerali.

CRONACA

Un'adunanza del Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro.

Ieri, alle ore 15, in una sala dell'Associazione Generale Operaia, si tenne la preannunziata adunanza del Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro.

Erano presenti del Comitato la signora Argentina Altobelli, di Bologna, Ernesto Verzi, di Roma, Felice Quaglino, di Torino, Lodovico Calda, di Genova, e Carlo Dell'Avalle, di Milano. Assistevano pure l'on. Chiesa, per i lavoratori del porto di Genova, Scalzotto, per i ferrovieri, Gondolo, per i lavoratori del libro, Marchetti, per i lavoratori del legno, il dottor Lurgo, per quelli dello Stato, più i segretari di parecchie Camere del lavoro. Presiedeva la signora Altobelli.

L'ordine del giorno, nella sua parte più importante, comprendeva tre punti: 1. Discussione sulla relazione Murialdi, per il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni e il contratto di lavoro; 2. Esame della relazione Montemartini sugli uffici di collocamento all'interno; 3. Discussione sulla relazione Magaldi circa il funzionamento della legge sugli infortuni del lavoro.

Il dibattito però si limitò sul secondo punto degli uffici di collocamento. Dopo lunga discussione, il Comitato votò all'unanimità due ordini del giorno: il primo, che approva le deliberazioni del Consiglio del lavoro, la più importante delle quali è che — contrariamente a quanto proponeva il relatore Montemartini — quegli uffici, al primo scoppiare di conflitti fra capitalisti o proprietari e lavoratori, chiudano gli sportelli. Il secondo, che fa voti che l'opera di tutti gli uffici di collocamento, da qualsiasi ente vengano creati, siano controllati e vigilati dalle organizzazioni locali e dalle Federazioni nazionali.

Sulla questione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni e del contratto di lavoro, il Comitato deliberò di rimandare discussione e deliberazione a sabato venturo, 23 corrente, in una nuova radunanza, che sarà tenuta alla Camera del lavoro di Milano, con la presenza dei due relatori, Murialdi e Cabrini.

Per la legge sugli infortuni del lavoro si stabilì pure di concludere in quella stessa seduta.

Infine gli adunati fecero invito ai membri operai del Consiglio superiore del lavoro che, quando si tratta di progetti importanti e vitali come gli attuali, essi, prima di deliberare in seno al Consiglio stesso, sollevino la questione presso la Confederazione.

La seduta si sciolse verso le 19.

I tornitori in legno deliberano lo sciopero immediato

Abbiamo ripetutamente dato notizia dell'agitazione iniziata tempo fa dai tornitori in legno, i quali avevano presentato ai proprietari di laboratori un «memoriale» contenente richieste di miglioramenti economici. Ieri sera, nei locali della Lega Lavoranti in legno, gli operai tornitori si sono riuniti per apprendere le decisioni dei principali, ma, non avendo ricevuta alcuna risposta, la discussione verti invece sulla necessità di proclamare lo sciopero. Il concetto prevalse infatti, come appare dal seguente ordine del giorno:

«Gli operai tornitori in legno, riuniti ieri sera alla Camera del lavoro per udire la risposta dei principali al loro *ultimatum*, non avendone avuta alcuna, deliberano lo sciopero immediato in tutti i laboratori speciali per la tornitura, e nominano una loro Commissione per le eventuali trattative.»

«Massoneria e socialismo».

E' il tema, questo, della conferenza tenuta ieri sera, alle ore 21, nel politeama Lago Maggiore, dinanzi ad un numeroso uditorio, dal prof. Paolo Orano. L'oratore, ex-massone, dopo aver premesso di parlare quale socialista sindacalista, disse del suo ingresso — avvenuto dieci anni or sono — nella Massoneria, delle impressioni allora provate e spiegò l'ingranaggio della vita massonica. Imprese quindi a spiegare gli attacchi fatti dai giovani ai vecchi massoni per assaggiare quali erano i loro intendimenti: attacchi che si rivelarono con una campagna anticlericale onde impedire l'erezione di un monumento all'abate siciliano Nicola Spedalieri; col patrocinare la causa del divorzio e con la presentazione di un ordine del giorno, durante l'ultima Costituente, in cui si chiedevano alla Massoneria: lo studio delle questioni sociali per aiutare l'emancipazione delle classi lavoratrici, l'arbitrato internazionale e la partecipazione della Massoneria alla vita pubblica.

Facendo poi una diagnosi politica, egli affermò che il popolo italiano, per diversi motivi, non ha una vera politica, come invece l'hanno i popoli di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti. «In Italia — disse l'oratore — non vi è una ragione di un Governo centrale.»

Parlando del nostro Risorgimento nazionale, affermò che la breccia di Porta Pia fu una finta manovra, combinata molti mesi prima fra il Papa ed il Re del Piemonte!!

«Nella Massoneria, che è per l'oratore «un formicolio di affari e di questioni personali», sono permesse tutte le opinioni. Paolo Orano esaminò quindi la Massoneria attraverso i suoi periodi storici, più specialmente dal 1821 al 1860 e dalla presa di Porta Pia ad oggi. Ammise che dalla Massoneria sorse l'azione rivoluzionaria per la redenzione della Patria. Ricordò quindi con sentimenti poco benevoli Giuseppe Mazzini, che, secondo l'oratore, fece con le sue opere molto male all'Italia, e cercò di sminuire altri ricordi patriottici. «La Massoneria non fece mai nulla, — disse ancora l'oratore, — ma subì invece continue sconfitte.»

Il prof. Orano chiuse la sua conferenza descrivendo la costituzione del nucleo massonico, al quale da tre o quattro mesi si sono inscritti tutti i socialisti riformisti, e dichiarando che il proletariato sindacalista sarà sempre antimassonico.

L'oratore, che fu più volte interrotto da applausi, parlò per circa due ore.

Come si mantengono le promesse in materia ferroviaria.

Riceviamo questa lettera, che non ha bisogno di commenti:

«*Ill.mo Sig. Direttore della Stampa*,

«Nella *Stampa* del 13 febbraio è riportato un telegramma di risposta alla protesta dei cotonieri, nel quale il Ministero degli interni e la Direzione delle ferrovie di Stato assicurano «che in seguito a provvedimenti presi condizioni Alessandria sono assai migliorate, ed hanno pertanto corso regolare trasporti diretti oltre quella stazione».

«Senonchè subito dopo, e cioè ieri, 14 febbraio, le ferrovie sospesero nuovamente fino al 18 corrente le accettazioni delle spedizioni a vagone completo destinate a Torino, e nella stessa giornata di ieri, 14, le nostre stazioni respinsero le spedizioni pure a carro completo per qualsiasi destinazione, nonchè, e fino al 16 corr., tutte le spedizioni proprio per quella stazione di Alessandria che si assicurava in condizioni migliori.

«E s'intende che le respinsero trascurando quel riguardo pel pubblico che sarebbe doveroso, e cioè senza preavviso, cosicchè gli speditori che dai diversi punti della città e dai dintorni avevano portato la merce fino alla stazione per spedirla dovettero riportarsela indietro.

«Ciò valga a dimostrare una volta di più quanto siano contrarie alla verità le affermazioni della Direzione generale delle ferrovie, anche se controfirmate dal Ministero degli interni e qual valore abbiano le dichiarazioni del comm. Caio, dal suo giornale riferite.

«Ci creda con perfetta osservanza

«Torino, 15 febbraio 1907

«*Dev.mi*: Fratelli Fiora.»

Una vivace protesta degli abitanti in Valsalice

I cittadini abitanti sulle strade di Val Salice ci indirizzano una lunga e assai vibrata lettera, corredata d'un centinaio di firme, per protestare contro le quotidiane e spesso imprudenti esercitazioni di automobilisti.

Lo spazio non ci consente di pubblicare per intero la lettera, nella quale è ricordato che troppo spesso si hanno a lamentare gravi incidenti per la velocità degli automobili, e che ancora recentemente una signora — il fatto fu narrato in cronaca — rimase schiacciata contro un muro, e dovette più tardi soccombere al San Giovanni.

I cittadini di Val Salice invocano dalle Autorità una attiva vigilanza e provvedimenti.

Partenze.

Partirono per Roma gli onorevoli Albertini, Bona, Chiapusso e Teofilo Rossi.

L'arresto dei ladri del carbonaio Cibrario.
Sequestro della refurtiva.

Ieri nella chiusa delle note di cronaca intorno al delitto di cui fu vittima il vecchio carbonaio Stefano Cibrario, ci dimandavamo se la Polizia sarebbe riuscita «questa volta» ad assicurarne alla giustizia gli autori. In questa domanda era espresso un dubbio, che ci nasceva dai risultati finora negativi ottenuti nelle ricerche degli autori dell'assassinio della vecchia damigella Pezza e dell'aggressione di miss Low.

Non c'era quindi in noi molta speranza che, a breve distanza dal fatto, la Questura avrebbe potuto chiudere nelle sue reti i colpevoli e consegnarli alla Procura del Re per il relativo procedimento. Fu così invece; e ben volentieri della riuscita di questa operazione ne rendiamo lode al questore, ai funzionari ed agli agenti che direttamente ebbero parte.

Quale fu il filo conduttore della scoperta? Se le nostre informazioni sono esatte, furono alcune dichiarazioni, raccolte sul posto nella giornata di ieri, da alcuni inquilini della casa. Una giovane sarta, ad esempio, stretta dalle insistenti domande del commissario cav. Bouvet, capo della Divisione di polizia giudiziaria alla Centrale, finì col dire che nell'ora in cui il delitto veniva consumato, ella ebbe occasione di discendere per comperare dell'olio di ricino. Quando fu nel cortile, vide un individuo, che ella non potè riconoscere perchè al suo avvicinarsi si coprì il viso con un fazzoletto come se volesse soffiarsi il naso. Ritornando poco dopo a casa, rivide ancora lo stesso individuo, il quale per una seconda volta si coprì il volto al suo passaggio. La ragazza però non fece però alcun caso della presenza dello sconosciuto; soltanto dopo l'allarme dato se ne rammentò. Era evidente che l'individuo era uno dei complici del delitto, ed aveva compiuto nell'«operazione» l'ufficio di «campana», secondo il linguaggio figurato del gergo ladresco. Che l'individuo fosse poi persona conosciuta dagli abitanti del quartiere lo si poteva dedurre dal fatto della cura che aveva avuto di nascondere i suoi contrassegni fisionomici col fazzoletto. Facendo tesoro pertanto di queste prime informazioni e tenendo conto di altre notizie raccolte in seguito, la Questura venne nella convinzione che lo sconosciuto fosse una persona assai prossima per vincoli di parentela col Cibrario, e cioè il fratello della nuora stessa del vecchio carbonaio, certo Tavella Alessandro, d'anni 28, individuo già conosciuto per altre delittuose imprese e condannate.

Si sapeva che costui era ritornato dalla Francia da poco tempo, e si credeva che convivesse con la madre, ma che è negoziante di verdura a Porta Palazzo. Lo si cercò pertanto a casa della madre, ma costei rispose che il figlio non conviveva con lei nè seppe dare indicazioni sul suo domicilio. Tutte le ore del pomeriggio e della sera furono così spese nella ricerca dell'abitazione del Tavella, e soltanto a tarda notte si riuscì a sapere che era in via Basilica N. 1. Fu allora ordinato un servizio di sorpresa per arrestarlo; servizio che fu compiuto questa mattina, verso le 6, dal maresciallo Soro e dal brigadiere Cioppa, della Mobile, coadiuvati naturalmente da parecchi agenti.

Il Tavella era in casa e parve a tutta prima sorpreso della visita. Naturalmente poi negò energicamente di aver avuto qualsiasi parte nel fatto. La perquisizione fatta nella camera diede esito negativo; però gli agenti vollero spingere le ricerche anche all'esterno, e fu buon pensiero, poichè ad un tratto l'attenzione del maresciallo Soro fu attratta da un pezzo di carta che era in un buco sito nel muro sovrastante al cesso: e, presolo, vide che racchiudeva una catena d'oro rubata alla sorella sua, nuora del vecchio carbonaio.

Dopo questa scoperta, ogni atto negativo del Tavella sarebbe riuscito inutile; per cui l'arrestato finì col confessare ogni cosa, compreso il nome dei due complici, certi Altare Luigi, d'anni 21, e Bersano Giovanni, d'anni 27, due altri pregiudicati pericolosi e temuti per le loro gesta.

Maresciallo, brigadiere e agenti si recarono naturalmente subito all'abitazione dell'Altare, in via Cottolengo, oltre le cosidette *Cà neire*, e lì trovarono coll'Altare anche il Bersano, suo coinquilino. I due messeri erano intenti a lavorare e furono non poco sorpresi nel vedersi stretti dagli agenti. Dalla perquisizione subito fatta vennero trovati altri oggetti rubati al Cibrario, nonchè alcune polizze di pegno di altri oggetti già impegnati. Furono inoltre sequestrati una rivoltella con relativi proiettili, nonchè un lungo pugnale.

Dalle confessioni finali degli arrestati appare che l'Altare ed il Bersano furono i due autori diretti del furto e dell'aggressione del vecchio, ed il Tavella li coadiuvò facendo, come abbiamo detto, la vedetta. Dopo un sommario interrogatorio i tre arrestati furono inviati alle carceri.

Il ritorno delle pecorelle smarrite
alla casa paterna.

Giovedì abbiamo dato notizia della misteriosa scomparsa dalla casa paterna delle due giovani diciassettenni F. Pasqualina e B. Lucia; e brevemente abbiamo narrato i particolari che intorno all'avvenimento erano venuti in luce per le dichiarazioni delle amiche che le avevano incontrate negli ultimi giorni di carnevale.

Da queste dichiarazioni appariva chiaro che le due ragazze erano state attirate nella rete di alcuni gaudenti in cerca di distrazioni; ma il prolungato silenzio di esse lasciava temere che l'avventura avesse avuto un seguito di guai peggiori, forse irreparabili. Invece, fortunatamente per la pace delle due famiglie, le temute conseguenze tragiche non si verificarono. Verso le 11 di ieri mattina le due ragazze si presentarono insieme nell'abitazione della F., in via Drovetti, N. 6. Erano entrambe piangenti e tremanti di commozione e di timore per le giustificate ire dei genitori.

Del ritorno furono fatti, naturalmente, avvisare anche i genitori della B., i quali accorsero subito in via Drovetti per ritirare la loro Lucia.

Le due ragazze non erano più, e si capisce, vestite da *clown*; vestivano invece un abito semplice che loro era stato regalato dagli ignoti signori. Avevano pure, a complemento di toeletta, un piccolo parasole ciascuna. Dove sono rimaste nei due giorni di assenza? Nè l'una nè l'altra vogliono dirlo; nè ci fu modo finora di ottenere da esse delle spiegazioni chiare, precise, attendibili.

Un'altra ragazza scomparsa.

«E mentre spunta l'un, l'altra matura».... E' così. Ieri erano due mamme e due babbi che piangevano sulle misteriose avventure delle loro ragazze; oggi sono due altri genitori immersi nel duolo per la scomparsa pure di una figliuola diciassettenne, certa P. Teresa, abitante in via Guastalla, N. 9.

La giovinetta è uscita di casa giovedì mattina per recarsi al suo consueto lavoro di sarta e non fece più ritorno. Con un biglietto postale da cinque centesimi inviò i suoi addii ai genitori, dicendo che voleva sfuggire al pericolo minacciatole dal babbo di essere rinchiusa in un istituto. «Preferisco — scrive — essere uccel di bosco.»

Speriamo però che, tocca dall'angoscia in cui sono i due genitori, anche questa nuova pecorella sfuggita vorrà fare ritorno alla casa paterna pentita e contrita della fanciullesca impresa compiuta.

Il vice-questore della nostra città nominato questore a Milano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Sono in grado di annunciarvi che prossimamente il vice-questore della vostra città, comm. Bondi, sarà nominato questore a Milano. Naturalmente, la promozione del comm. Bondi e il suo trasloco a Milano saranno accompagnati da un piccolo movimento di questori e vice-questori.

Due infortuni sul lavoro.

Tomberli Pietro, d'anni 24, da Signa (Firenze), addetto ai lavori del ponte Umberto I, mentre ieri era intento al suo lavoro, fu colpito al capo da un pezzo di legno in modo da riportare una commozione cerebrale. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure del dott. Azario, il quale lo fece ricoverare nella Sezione Isnardi.

— Il giovane meccanico Avattaneo Giovanni, di anni 16, mentre ieri trasportava un pezzo di ferro, questo gli cadde sul piede sinistro in modo che ebbe asportate le unghie dell'indice, medio e anulare. A mezzo di una barella municipale il poveretto fu trasportato al Mauriziano, ove fu ricoverato.

La corsa al ladro.

In piazza Vittorio Emanuele, e precisamente a terreno della casa N. 1, il signor Gironetti ha laboratorio e negozio di mobili. Verso le ore 18 di ieri sera un giovane, vestito con una discreta proprietà, credendo di farla franca, aprì pian piano la porta, e, afferrata una colonnina intarsiata — di quelle che servono a sostenere vasi e statuette — prese la fuga. Il signor Gironetti s'accorse del tiro birbone e si affrettò ad inseguire l'audace mariuolo, riuscendo a raggiungerlo e ad agguantarlo sotto i portici di via Po. Ne derivò una breve colluttazione, durante la quale ladro e derubato caddero con la colonnina, il cui capitello si spezzò. Il giovinastro riuscì a divincolarsi dalla stretta del signor Gironetti, e prese nuovamente la corsa, pensando unicamente a sottrarsi all'arresto. Vi riuscì infatti, anche perchè il derubato, riavuto il fatto suo, non si curò più di proseguire in quel poco piacevole *paper-hunt*, ch'ebbe a spettatori alcuni cittadini, i quali a tutta prima non avevano compreso veramente di che si trattasse.

Uno sconosciuto colpito da insulto apoplettico.

Ieri, verso le ore 15, una guardia municipale ed un soldato del 5.o genio trasportarono al San Giovanni uno sconosciuto, il quale, presso la casa N. 17 via Moncalieri, era stato sorpreso da insulto apoplettico ed era rimasto privo di favella.

Preso fra due carri.

Il manovale Masera Antonio, d'anni 48, al servizio del signor Getellano, in via San Secondo, fu ieri preso fra due carri, in modo che riportò delle gravi lesioni al basso ventre. Il poveretto fu trasportato al Mauriziano, ed ebbe i primi soccorsi dal dott. Agosti, il quale lo giudicò in istato grave.

Furti ed arresti.

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti malandrini forzando la porta con robusti trapani si introdussero nella fabbrica di maglie V. Pachner all'angolo di via Duchessa Jolanda e Giacinto Collegno. Padroni del campo, rovistarono dappertutto e finirono per portarsi via dieci lire in denaro e una piccola quantità di maglie, arrecando alla Ditta un danno di circa cinquecento lire.

— Il portinaio della casa N. 9, in via Goito, certo Domenico Scardo, fu derubato di qualche effetto di vestiario di poco valore.

— Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto certi Francesco Patrone, d'anni 30, e Agostino Molineri, d'anni 26, muratori, perchè il primo era in possesso di oggetti di sospetta provenienza e l'altro si era rifiutato di declinare le proprie generalità.

Il programma del concerto Horszowski al Vittorio.

Ecco il programma che eseguirà domani, alle 15, nel teatro Vittorio Emanuele, il concertista Horszowski:

Parte prima — Bach-Liszt: *Preludio e fuga in la minore* — Beethoven: *32 variazioni in do minore*.

Parte seconda — Chopin: *Fantasia Impromptu*; *Mazurca in si minore*; *Notturno in re bemolle*; *Bolero*.

Parte terza — Mendelssohn: *Marche funèbre* — Olsen: *Papillons* — Rubinstein: *Barcarola in sol minore* — Paderewski: *Tema variato*.

Stato Civile di Torino
15 febbraio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 7, femmine 18.

MATRIMONIO: Debenedetti Augusto con Cam-Debenedetti Clelia.

MORTI: Echeverria Santiago, d'anni 64, di Bilbao (Spagna), agiato, via Madama Cristina, 56.

Gallia Lorenzo, id. 64, di Tenco, agiato, via Santa Teresa, 14.

Pattino Giovanna (ved.) n. Montegrosso, id. 66, di Carmagnola, pensionata, via Cassinis, 2.

Gennaro Teresa (ved.) n. Modonesa, id. 72, di Chieragia, casalinga, via Garibaldi, 2.

Centenari Amilcare, id. 41, di Pavia, commerciante, via Carlo Alberto, 31.

Drago Maddalena n. Roccia, id. 73, di Piasco, agiata, via Allioni, 7.

Gianone Quirico, id. 38, di Torino, rappresentante, via Berthollet, 8.

Luciotto Lucia n. Forzi, id. 62, di Verona, casalinga, via Borgo Dora, 37.

Tabasso Lucia (ved.) n. Fasano, id. 75, di Torino, sarta, via San Donato, 12.

Rosina Angelo, id. 5, d'Asti, scol., via Vanchiglia, 10.

Dogliani Luigi, id. 60, di Narzole, cocchiere, via Baretti, 23.

Bora Anna n. Fenoglio, id. 40, di Torino, operaia, via Aosta, 22.

Qualtorto Giuseppe, id. 43, di Rocchetta Tanaro, rappresentante, via Carlo Botta, 7.

Fiasesi de la Scalotta contessa Lorenzina (ved.) nata Puget, id. 75, di St-Pierre d'Albigny (Savoia), agiata, via Saluzzo, 46.

Discalzo Maria (ved.) n. Cornaglia, id. 58, di Montaldo Mondovì, casalinga, via San Tommaso, 6.

Tirone Francesco, id. 73, di Calliano, contadino, Spedale di Casale, 354.

Retard Giacomina, id. 72, della Savoia, cuoca, via Garibaldi, 21 bis.

Febbraro Luigia (v.) n. Corbella, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Giustetto Orsola, id. 42, di Torino, tabaccaia.

Rossotto Mario, id. 7, di Torino, scolaro.

Binelli Giovanna (v.) n. Cerchio, id. 61, di Valfenera.

Sassone Francesca (v.) n. Consul, id. 77, di Vercelli.

Risso Emilia, id. 20, di S. Damiano d'Asti, operaia.

Forzano Anna, id. 15, di Mondovì, fantesca.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Un soldato pericoloso.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 15, ore 14,20:

E' stato arrestato il soldato del 9° lancieri *Firenze*, evaso dal carcere di Sant'Elmo a Napoli, per nome La Vite Giuseppe. Quando fu reclutato aveva commesso già parecchi delitti. Sotto le armi serbò una pessima condotta ed ebbe continue punizioni. Una volta minacciò di morte il sergente di ispezione, e fu condannato ad un anno di reclusione, che espiò regolarmente. Tornato al reggimento, commise altre mancanze, rubacchiando denari ed oggetti ai suoi compagni, ed infrangendo continuamente la disciplina. La notte del 3 ottobre scorso il La Vite si aggirava per la caserma mentre tutti dormivano. Per caso un sergente di ronda lo scorse e lo invitò a rientrare nella sua camerata. Il prepotente soldato oppose un secco rifiuto, minacciando. Il giorno dopo minacciò pure il capitano che gli infliggeva la giusta punizione. Poi cominciò a dare in ismanie, fingendosi credere pazzo. Mandato all'Ospedale militare di Caserta, fuggì travestito e non fu possibile per parecchio tempo di riacchiapparlo.

Finalmente a Piedimonte d'Alife, su denunzia di una giovanetta (che pare fosse stata da lui violentata), il La Vite fu arrestato e tradotto alle carceri militari di Sant'Elmo a Napoli.

Di lì, mettendo in atto la sua diabolica abilità, riuscì ad evadere, calandosi da una finestra con una fune improvvisata con lenzuola fatte a strisce.

Venne a Santa Maria con l'intenzione di vendicarsi del suo capitano, ma provvidenzialmente non potè tradurre in atto i suoi propositi tristi, perchè fu arrestato dai carabinieri.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 60.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 75.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 70.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 75.

Banca d'Italia 1331 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 642 — Banco Roma 119 — Banca Gestioni 116 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 282 — Imprese Fondiarie 128 — Risanamento 48 — Meridionali 775 — Mediterranee 445 — Veneto 222 — Navigazione Generale Italiana 475 — Romana Omnibus 320 — Acqua Marcia 1695 — Condotte d'Acqua 452 — Gas 1336 — Pantanella 90 — Romana Zuccheri 96 — Terni 1600 — Ferriere 325 — Metallurgica 178 — Elba 530 — Ansaldo 353 — Piombino 202 — Antimonio 121 — Montecatini 154 — Eritrea 32 — Prodotti Chimici 184 — Azoto 474 — Solfato Rame 72 — Elettrochimica 178 — Carburo 1384 — Kerka 586 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino: ore 12. — Mercato relativamente fermo, sebbene qualche valore segnò oggi un po' di reazione, causata dai soliti realizzi. La Banca d'Italia fece 1311; la Commerciale 928 e 926; le Raffinerie L. L. 383; le Terni 1670 e 1664; le Italo-Americana 332 e 333; le Edison 806 e 810; la Rendita 102 52 per contanti e 102 72 per fine mese. Cambi piuttosto offerti.

Borsa ufficiale: ore 16. — Offerte piuttosto insistenti provocarono in chiusura una leggera reazione; le Terni, dopo 1670, declinarono a 1650; le Edison da 810 chiusero a 804; le Italo-Americane da 335 50 a 330; le Raffinerie da 383 a 380; le Banca d'Italia da 1312 a 1309 50; la Commerciale da 928 a 927; le Cantoni 852; le Elba 531 50; le Savona 431. Anche la Rendita da 102 72 terminò a 102 66. Cambio a 100 03.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 102 65 — Banca 1310 — Comit 927 — Credito 642 — Meridionali 775 — Mittel 445 — Rubattino 479 — Raffinerie 380 — Industria 334 — Eridania 1165 — Marsini 333 — Terni 1663 — Armstrong 349 — Elba 535 — Savona 432 — Molini 325 — Semoleria 458 — Carburo 1384 — Kerka 584 — Imprese 128 50 — Italo 184 — Rapid 105 — Officine 636 — Voltri 316 — Banco Liguria 312 — Ferriere Prà manca — Antimonio 485.

Roma, 15 febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 66 93	100 79 08
3 1/2 0/0 netto	101 77 77	99 96 77
3 0/0 lordo	72 08 88	70 93 80

Borse Estere

Borsa di Parigi. 15 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 50
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 26 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	331 50
Cambio su l'Italia	perdita 1/32
Turco nuovo	97 30
Banca di Parigi	1529 —
Tunisine	452 —
Egiziana 4 0/0 (rendita)	104 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 80
Banca Ottomana	698 —
Argento fino	117 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4514 —
Lotti Turchi	154 50
Ferrovie Meridionali a termine	776 —
Rendita Russa nuova	83 50
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0	69 95
Banca di Francia	3965 —
Cambio su Madrid	8 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 80
Tendenza ferma.	

(*Vedi Borsa di Torino in 4ª pagina*).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 1 atto e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 8 quadri, del cav. L. Manzotti (29ª rappresentazione d'abbonamento, serata dispari). — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris) — Ore 20,30: 1ª rappresentazione di trasformismo e varietà — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi) — Ore 20,30: *Madame Sans Gêne*, commedia in 4 atti, di S. Sardou e Moreau (1ª recita) — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibetti), ore 20,45: *Ij ore a Turin*, commedia in 3 atti, di Bella Corte — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0,40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Une cause célèbre*, dramma — L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 18; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0,50.

Stamane, alle ore 2,45, rassegnato al Volere Divino, e munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rappelli Cav. Giuseppe
d'anni 82.

Il figlio LORENZO, colla consorte MARIA DE BERNARDI, e famiglia; la nuora TERESA SUCCIO vedova RAPPELLI, e famiglia, unitamente alle famiglie congiunte: RAPPELLI, DELFINO, BERARDO, CHIAMPO, RINALDI, CALISSANO, BOLLERO e COPPA, ne danno il triste annunzio.

Torino, 16 febbraio 1907.

Per espressa volontà del caro defunto si prega di non mandar fiori.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, domenica, alle ore 15.

Serva la presente a chi non pervenisse regolare partecipazione.

QUIRICO GIGNONE

spirò in Torino stamane, dopo breve malattia.

La Ditta GIUSEPPE & F.LLI REDAELLI, di Lecco, che l'ebbe per venti anni viaggiatore affezionato, collaboratore intelligente, ne dà, commossa, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino domenica, 17 corrente, alle ore 11, partendo dall'abitazione del defunto via Berthollet, N. 8.

La sorella GABUTTI, i parenti tutti e le famiglie VARARIO e MONTECUCCO inviano sentiti ringraziamenti alle gentili persone, amici e conoscenti, che intervennero numerosi ai funerali del loro amatissimo

Professore
FRANCESCO MORONE

Uno speciale ringraziamento vada ai Rev.mi Padri dell'Istituto Sociale che, coi convittori, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro collega e maestro, accompagnandone la salma all'ultima dimora; agli egregi professori Andrea Pizzo e Giuseppe Quirico ed al giovanetto Flaminio Cappa giunga l'espressione della più profonda riconoscenza, per le commoventi parole pronunziate sulla tomba del povero estinto. 1881

Oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava

Casarico Audiffredi Sofia
vedova Oggero

Ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio la figlia MARIA, la zia GIUSEPPINA CIROLA e la cugina POLISSENA.

Torino, 15 febbraio 1907. 2195

La sepoltura avrà luogo il giorno 17, alle ore 15, in Cuneo (Spinetta), ove la Salma verrà trasportata per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Venerdì, 15 febbraio, spirava in Valperga il

Maggiore VINCENZO CROSTI

I figli EZIO e FELICE, tenente, la figlia MATILDINA ved. SASIA, ROSA, col marito RAYBAUD, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 3809

Non si mandano partecipazioni

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

ULTIME NOTIZIE

Il lutto d'Italia per la morte di Giosuè Carducci

Come si è spento Carducci.

Bologna, 16, ore 10,5.

Eccovi i particolari degli ultimi momenti del grande poeta. Alle ore 21,30 Carducci è entrato in agonia. Un rantolo interrotto è l'unico segno che dà di vita. La consorte Elvira sedeva vicino al letto, tenendo nella sua la mano dell'agonizzante. Dall'altra parte stava il fratello prof. Valfredo Carducci. Intorno le tre figlie, i generi e i nipoti, tutti col cuore gonfio. I medici Rava, Sinoli e Facchilega si alternano nell'assistenza al Bocchi, che rimase in permanenza alla casa dell'infermo. Dopo la mezzanotte gli assistenti restano tutti.

Nella casa del dolore si veglia colla morte nell'anima! Carducci giace supino nel modesto letto; ogni tanto emette un rantolo sommesso e scuote il capo. Gli astanti sussultano; ma egli rimane inerte. Sembra che non soffra; ma quale strazio!

A mezzanotte il polso appare debolissimo; il respiro è più lento. Verso l'1,10 il rantolo si è venuto facendo sempre più sommesso e più breve, tanto che tutti i presenti avvertono l'inevitabile approssimarsi della catastrofe.

All'1,15 il rantolo è appena percettibile. Allora tutti i presenti ad uno ad uno si recano a baciare il volto del morente; ultimo il nipote Manlio Bevilacqua, il quale chiude gli occhi al nonno. Il pianto dirotto della moglie, del fratello, delle tre figliuole, dei nipoti Manlio, Giosuè, Margherita Bevilacqua, del Gnaccarini e dei suoi figliuoli, del fedelissimo infermiere Gigi, ha fatto eco alla constatazione del medico addolorato.

La catastrofe era temuta da un momento all'altro, ma ha prodotto in quei cuori uno schianto! Quanta pietà! Alle loro lagrime si sono congiunte quelle di alcuni cittadini e giornalisti che aspettavano ansiosi ai piedi della casa e nella strada. Quale cordoglio!

La salma.

La salma del poeta giace sul letto di morte composta; la testa un po' sollevata, il volto sereno. Egli aspettò la grande ora veramente imperturbato. Manca a quel volto la vita degli occhi, ma spicca intorno la luce della grandezza dell'estinto.

Intorno, per le stanze, sono ancora i libri come egli li aveva lasciati..... Il nipote Manlio e il dott. Bacchi della Lega prendono tutte le disposizioni perchè il volto non subisca rapidamente alterazioni.

Non fu ancora presa alcuna deliberazione, ma sembra che la salma sarà trasportata ed esposta nella biblioteca.

Furono spediti telegrammi con l'annunzio della catastrofe a Ponzio-Vaglia per i Reali, al marchese Guiccioli per la regina Margherita, a Giolitti e ai presidenti della Camera e del Senato.

Le onoranze di Bologna.

Stanotte la Giunta comunale deliberò di convocare oggi il Consiglio in seduta straordinaria per concretare le onoranze da rendere al poeta. Si decise di erogare un fondo per l'erezione di un monumento da erigersi qui, poi di intitolare una strada al suo nome.

Si telegrafò subito al sindaco, che si trova a Roma.

Ieri sera si adunarono alla Camera del lavoro le Associazioni popolari promotrici della commemorazione di Giordano Bruno. Ma esse decisero di sospendere ogni manifestazione per la malattia di Carducci, che mentre decidevano il poeta non era ancora spirato.

La necrologia fatta da Pascoli.

Il *Resto del Carlino* si rivolse per un articolo su Carducci al Pascoli e dice: «Era un dovere il farlo. Il poeta avrebbe voluto, pur piangendo, scrivere del Carducci, ma, dopo avere riempito due fogli, ha mandato ad avvertire: «In questa orrenda notte non posso scrivere; non posso continuare; guardi l'ultima parola del mio frammento: Ma è morto? Morto davvero? Morto Carducci? Io non posso continuare..... Avverta lei che il povero vecchio scolaro ha cominciato nella notte del transito queste articolo, che non ha potuto finire e finirà domani..... »

Il *Resto del Carlino* pubblica tuttavia le prime linee dello scritto intralasciato. Esso dice: «Oggi l'Italia t'adora, diceva il poeta all'Eroe ricordandogli Aspromonte e Mentana, pochi anni dopo la triste ferita e dopo la triste cavalcata di ritorno.

«Oggi l'Italia ti adora, ripete da molti anni al poeta tutta l'Italia. Una d'armi o di leggi, ma non il cuore, se non in questo: di adorare il suo poeta. Perchè? Non mi cercate i perchè! Non mi dite, voi di qua: Perchè ha cantato Satana! Voi di là: Perchè ha cantato la Chiesa di polenta!

«In un'ora come questa, alzate il capo: non state ad ascoltarvi. Dentro il fiero ruggito e il debole scampanio della vostra anima. Date l'orecchio al vento! Liberate l'anima alla verità! Perchè? Perchè? Perchè la terza Italia riuscita in tutto minore della aspirazione dei suoi apostoli della volontà dei suoi eroi, dei computi dei suoi statisti, del sangue dei suoi martiri, del sogno dei suoi poeti e delle esigenze singole di noi poveri uomini. La terza Italia in una sola cosa ha appagato la nostra aspettazione e per una sola cosa in che noi ci sentiamo in cospetto alle genti: la terza Italia non ha, si può dire, nemmeno d'un poco diminuito il numero dei suoi bruti analfabeti. La terza Italia ha tuttora l'orribile primato della delinquenza. La terza Italia è nella sua maggior parte povera come prima: o dove pare più ricca, ahimè! Il lavoro, sì, è sempre italiano, la ricchezza quasi sempre straniera.

«Quanto dolore! Abbiamo le scuole dei nostri bimbi in terreno infetto, in sale così gelide, e nutriamo i loro maestri di pan di crusca e promesse. Le scuole medie e superiori sono troppe e vi si insegna e vi s'impara poco. Splendide, ma rare le nostre conquiste nella scienza. Mirabili, ma rare le nostre vittorie nell'arte. Ci lasciamo sfuggire a uno a uno i nostri capilavori. Vendiamo a metro a metro i nostri fiumi. Siamo andati a Roma, ma ecco, invece di cominciare una nuova èra nell'urbe, abbiamo continuato peggio di prima. Abbiamo fondata bensì una nuova urbe, ma brutta. A' piedi del Campidoglio invece di uccidere i partiti e le sètte e con gli auspicii antichi consultare serenamente e senza preconcetti intorno al bene pubblico, noi abbiamo istituito la logomachia e la batracomiomachia.

«Intanto gli agricoltori abbandonano in massa la terra saturnia, e intanto..... mi pare che quello che sto per dire debba far palpitare di dolore quel cuore che non batte più! Parliamo basso che non giungano queste parole come offesa a quel cuore e mille e mille cuori d'eroi morti invano.... Intanto la terza Italia ha perduto le sue battaglie!

«Onore a voi che combatteste con l'antica virtù! Gloria a voi, leoni di Adua, che moriste nell'atroce battaglia del cento contro mille! Con voi viene la nostra pietà, o emigranti in cerca del pane! E riconosciamo con affetto e rispetto le vostre intraprese, i vostri sforzi, gli aneliti vostri al meglio.

«O politici, o scienziati, o artisti, o maestri, o industriali, o agricoltori, o operai d'Italia! O Italia povera e santa che un sorriso di fortuna appare dopo secoli di sventura secoli sei con mille travagli: o Italia nostra ideal, vita comune, lo sappiamo che voi, che ti avanzi, che ascendi, ma anche tu sai che solo una cima tu hai toccata sinora: quella che hai toccata, anzi presa d'assalto, con Giosuè Carducci, che è morto.

«*Notte del 15 al 16 febbraio.*

«GIOVANNI PASCOLI.»

La necrologia di un giornale di Bologna.

Eccovi l'articolo che pubblica oggi il *Resto del Carlino*: «Giosuè Carducci è morto. La «grande ora» è venuta. Egli l'attese «immutato», lo disse e fu l'ultimo grande segno che diede di sè: Giosuè Carducci è morto.

«Ci guardiamo intorno sgomenti: qualche cosa muore anche dentro noi; perchè egli fu la nostra giovinezza, fu la giovinezza di tutta una generazione d'italiani; e fu della giovinezza nostra e di tutti la miglior parte. Non era più lui; la sua voce non si udiva più da tempo, salvo per quell'estremo saluto a un'età piccola che «muta». Ma egli viveva, respirava, era testimone. Ora non più, è passato. E l'ora è veramente grande perchè ricompone d'improvviso la figura sua quale fu negli anni della forza, quale rimarrà.

«Egli fu un animatore, un evocatore di grandi cose morte e fu suscitatore di vite, di energie nuove. Fu un sapiente e un semplice: insegnò a penetrare con lo studio faticoso nel profondo delle cose, ma a sentire con purezza, con verità, con semplicità. Insegnò a odiare il falso, il buio, sia che lo trovasse nei piccoli contatti con gli uomini, sia che lo scoprisse nelle grandi istituzioni umane della politica e della religione. Parve ridare agli italiani il libero senso del sole, ripopolò il paesaggio nostro di grandi fantasmi della storia e della poesia; e gli uomini della nostra generazione hanno visto l'impronta carducciana sul Foro, sulle terme, nel paese toscano, nel paese umbro, sull'alpe: ed è l'impronta incancellabile; e passò l'alpe. E altre voci e altre figure sentì, disse, pianse per gli uomini della sua patria: i due maggiori fatti della storia moderna, la riforma luterana e la rivoluzione francese, furono sentiti dai giovani d'Italia solo attraverso alla poesia del Carducci.

Questo latino, questo pagano penetrò come nessun altri il mondo germanico: mitologia, filosofia, poesia nordica si fusero nel suo verso con gli elementi corrispondenti del mondo latino, sia che cantasse Shelley, sia che inneggiasse a Lutero, e accennasse fulmineo a Kant.

«Non vada dimenticata questa universalità di sapere e sentire, quando lo si celebra poeta della patria, dell'antichissima, dell'antica e della nuova; vide, rese, cantò, sopra ogni altra forma, l'Italia pagana e romana: ma anche vide, evocò in quadri di meravigliosa altezza, di rude forza, di sobrio colore l'Italia cristiana medioevale; della patria nuova rese, sentì, come tutta la formazione nei tratti splendidi e nei tratti oscuri; entusiasmi, impazienze, sconforti, corrucci fremono, lampeggiano, gridano, sibilano nel verso; della patria nuova, e celebrò e bollò, bardo e giustiziere, gli uomini; alla patria nuova insegnò nella prosa, ferma e diritta e sdegnosa come l'uomo, a vivere civilmente. Fu tutto questo; ma quant'altro fu! Perchè, se appare inarrivabile la fusione di storia e di poesia con cui egli ci diede a frammenti il poema nazionale dell'insorta Umbria Romana alla conquistata Sicilia garibaldina, da Legnano a Mentana, dalla rappresentazione del Comune rustico alla epopea regionale del Piemonte che diviene Italia, fu egli poeta anche all'infuori della storia, d'ogni inspirazione etnica, patriottica o filosofica, e delle mutevoli concezioni del mondo fu poeta, semplicemente accogliendo in sè le voci umane e naturali di senso eterno; e cantò la vita e la morte e la breve pausa dell'amore con un senso lucido e casto insieme con un godimento, la cui pienezza e compostezza sgombra di paure fu detta paganesimo rinnovato.

«Negli ultimi tempi, da più di un decennio egli era venuto prendendo nella vita nazionale un posto unico. Il nostro popolo gliel'aveva conferito con quello spontaneo senso che pur ha della grandezza genuina. Questo uomo, rude, schietto, vero, che non aveva cercato, accarezzato, intrigato mai; che aveva respinto i lusingatori; che aveva respinto talvolta anche l'ammirazione fiduciosa e ingenua; che battè, apostrofò avversari e amici e giunse sino a dichiarare nella sua selvaggia alterezza di non aver neppur chiesto mai amore alle donne; quest'uomo ebbe l'amore, l'adorazione di tutto un popolo. Tutta l'Italia intellettuale, sia o non sia passata dalla sua scuola, lo sentiva maestro; maestro di lingua, di sentire civile, di dignità; e i partiti politici se lo contenderanno, e ciascuno lo proclamava proprio, come accadde in Francia di Hugo, in Germania di Schiller.

«Tutto ciò come lo sentiamo! È piccolo, ma è tutto quello che può essere detto in quest'ora e in questa Bologna che egli dilesse; di fronte alla solennità dell'annunzio: Giosuè Carducci è morto!»

L'impressione a Roma.

Roma, 16, ore 9,25.

La trepidazione per la salute del vegliardo illustre è stata grandissima a Roma durante i due giorni della malattia. Stanotte moltissime persone hanno telefonato o sono andate alla redazione del *Messaggero* ad assumere, ora per ora, notizie; e tutti coloro che hanno appreso, alle ore 2 del mattino, la fine del poeta, hanno avuto espressioni di sincero, profondo dolore.

Stamane la notizia, sparsasi in un attimo nei pubblici ritrovi, ha prodotto in città la più dolorosa impressione.

I giornali del mattino e il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione speciale, sono letti con avidità, perchè si vuol sapere la cronaca della malattia e della morte del poeta.

Aneddoti e memorie.

Il *Giornale d'Italia* narra alcuni interessanti aneddoti su Carducci. Ricorda il caso di un giovane, «salito oggi in fama di buon poeta, il quale, per aver trattato un po' troppo a tu per tu non sappiamo che storiografo della nostra letteratura, ebbe una volta a sorbirsi in mezzo all'aula una romanzina coi fiocchi. Mancava un mese agli esami, e tutti, compreso il povero giovane che era, del resto, assai studioso, si attendevano per lui una bocciatura similmente coi fiocchi. Viene il giorno terribile: il disgraziato compare davanti al Tribunale della scienza, con l'animo pieno di spavento. Il Carducci lo fissa burberamente negli occhi; poi, non meno burberamente: «Si ritiri, — gli dice, — non occorre che la interroghi.» L'enorme ingiustizia suscita una vampa di sdegno nel cuore dello studente, che è sul punto di protestare. Il Carducci soggiunge: «Senz'altro, ella è promosso con lode.» *Trilconi*»

Notissimo è l'aneddoto che riguarda l'on. Berteri, che diede luogo a commenti e polemiche sui giornali, ma pochi sanno come il grande poeta rispondesse a tutte le pubbliche proteste del deputato di Carpi, ch'egli aveva così aspramente strapazzato, con un biglietto da visita e un verso di Dante: «E cortesia fu lui esser villano».

Le polemiche e le proteste cessarono quasi per incanto.

Ignoto affatto ai più è un particolare biografico molto caratteristico e interessante. Al cominciare dell'anno scolastico 1864-1865 mancava al Liceo Galvani di Bologna l'insegnante di lettere italiane, perchè il prof. Leopoldo Marenco era stato traslocato, e il successore, che fu il prof. D'Amico, siciliano, non era ancora giunto alla nuova residenza.

Fu incaricato Carducci, che già da quattro anni occupava la cattedra universitaria e che era ancora quasi ignoto di supplire alla mancanza dell'insegnante. Carducci si presentò nel primo corso accompagnato dal preside, prof. Ciccu; era tutto vestito di nero un po' goffamente, e, levatosi di testa il gibus, lo schiacciò sulla cattedra. Ciò dispose la scolaresca al riso, tanto più che Carducci mostrava molta timidezza. Egli cominciò la lezione stentando assai e inabilmente riuscendo a spiegare le parole. Gli scolari principiarono a ridere. Egli scattò e, afferrato il gibus e datogli un forte colpo dalla parte interna così che parve quasi sfondarlo, se lo cacciò in testa. Fu una sghignazzata generale, ed egli uscì dalla scuola agitatissimo, giurando di non tornarvi mai più. Il preside poi ammonì gli scolari (fra cui era Alberto Dall'Olio, che è stato poi sindaco di Bologna) affinchè vedessero di riparare al mal fatto; ed essi nominarono una Commissione di cui fece parte il Dall'Olio. Le scuse della Commissione rabbonirono il Carducci, il quale tornò e trovò una scolaresca attenta e quieta. Fece la sua lezione sulle origini della lingua e della letteratura italiana, ma poi non entrò più in quell'aula, perchè nel frattempo giunse a Bologna il prof. D'Amico, e coloro che ebbero la ventura di assistere a quelle singolari lezioni non possono dimenticare l'originalità del professore, che, vestito un soprabito nero, tutto attillato, si pettinava continuamente la lunga zazzera con le unghie lunghissime, e che, se non si pettinava, si strofinava i corti peli della barbetta.

Carducci e la Massoneria.

Il *Messaggero* narra come Carducci entrò nella Massoneria. «Egli era molto giovane ancora, e quando la gloria, cui toccò poi le più eccelse cime, incominciava a sorridere al suo genio ribelle, audacissimo, Giosuè Carducci, nel 1862, fu iniziato nella «Loggia Galvani», a Bologna; quindi, nel 1866, fu tra i fondatori della «Loggia Felsinea». Negli archivi del «Grande Oriente d'Italia» si conservano le lettere di quell'antica officina, firmate da Giosuè Carducci, con qualità di segretario e col grado di Rosa Croce. Disciolta in seguito quella loggia, il poeta rimase per alcuni anni fuori della vita massonica attiva, ma non dimenticò mai i principii giurati entrando nell'Ordine, alle cui idealità umane e patriottiche dette immenso concorso l'opera di lui, gagliarda in ogni lotta civile. Quando Adriano Lemmi assunse le redini della Massoneria, non dimenticò, fra i più cospicui e antichi compagni nelle battaglie per la patria, Carducci, che fino alla morte gli fu sempre amico dilettissimo. In quel tempo, fra il '90 e il '95, l'Ordine massonico si organizzava potentemente. Chi scrive questi brevi cenni — dice il *Messaggero* — vide coi suoi occhi accorrere nelle file massoniche, all'invito premuroso del Lemmi, uomini che si chiamavano Aurelio Saffi, Quirico Filopanti, Nicola Fabrizi, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Emilio Cidriani, Luigi Orlando, Oreste Regnoli, Timoteo Riboli, Gaetano La Loggia, Giuseppe Ceneri, Agostino Bertani. Con questi, nel 1890, si affigliava alla «Loggia Propaganda Massonica», di Roma, il poeta grandissimo, e con essi riceveva il supremo grado di 33. Il rinnovato vincolo massonico rinvigorì e rese più intima l'amicizia fra Lemmi e Carducci, e quando questi recavasi, assai frequente a Roma, ospite dell'amico e quasi fratello Giuseppe Chiarini, spessissimo sedeva alla mensa famigliare del Lemmi con altri pochi intimi, fra i quali, oltre il Chiarini, erano quasi sempre il generale Giacomo Sani, Ettore Ferrari, Achille Ballori, Ulisse Bacci.

«In quelle fraterne riunioni si manifestava e si espandeva con impeto giovanile l'anima del Carducci. Incitato dall'uno o dall'altro, finiva coll'irrompere nella conversazione sciogliendo inni all'arte ed alla patria, gridando contro i pigmei che avevano paura della vigorosa politica di Francesco Crispi, della prima maniera, cui il poeta professava grandissima ammirazione, sostenendo che a lui solo dovevasi se la statua del Bruno era sorta in Campo dei Fiori. Visitò qualche volta le Loggie romane e promise una conferenza sulle origini della Massoneria; ma poi non potè farla.

L'ultima affermazione del suo spirito, anticlericale, sta nel telegramma col quale rispose ad Adriano Lemmi sullo spirare del 1905. La *Rivista Massonica* contiene dispacci scambiatisi fra il Lemmi e il Carducci.

Le onoranze del Senato.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Senato onorerà la memoria di Carducci come onorò quella di Manzoni e di Verdi. Il busto di Carducci, di cui fu già incaricato Monteverde, sarà collocato in una delle sale di Palazzo Madama.

La notizia a Parigi.

Parigi, 16, ore 9,20.

Soltanto pochi giornali pubblicano questa mattina la notizia della morte di Giosuè Carducci a causa dell'ora tarda in cui la catastrofe avvenne.

Molti giornali, però, già recavano le notizie gravissime intorno alla salute del grande poeta italiano; alcuni ne pubblicano cenni biografici e il ritratto. La maggior parte di essi paragonano Carducci a Victor Hugo.

S'addensa il mistero sul tragico caso dell'*Olaff Vick*

Bruxelles, 16, ore [illegible].

In seguito a vive istanze del console di Svezia ad Anversa, il procuratore generale di Bruxelles ha incaricato le Autorità giudiziarie di Anversa di aprire un'inchiesta sui tenebrosi incidenti dell'*Olof Wick*.

Per domanda di Elia Tchernisk, la Procura del Re ha designato un medico legale di fare l'autopsia del corpo.

Un incidente strano ha prodotto emozione in città. Uno dei due individui, che sono miracolosamente sfuggiti alle emanazioni, che sembravano avere ucciso il Tchernisk e i suoi tre compagni di viaggio, e che affermava di essere venuto ad Anversa per cercare lavoro a bordo di una nave in partenza per il Congo, è partito questa notte, nonostante il desiderio del console generale di Svezia, che lo aveva fatto custodire a vista, ma che, senza mandato legale non ha potuto impedirgli di prendere posto a bordo di una nave, che partiva per la Norvegia.

Questa improvvisa partenza ha, d'altra parte vieppiù impressionato, in quanto che si aveva il presentimento che i due individui fossero stati in rapporto coi *detectives*, che avevano sorvegliato la partenza da Gottenburg di Tchernisk.

Questa partenza non è fatta per allontanare l'ipotesi dell'assassinio, che ormai è entrata nella mente di molti. *(Matin).*

Il Giappone non vuole restrizioni all'emigrazione nel Nord America.

Tokio, 16, ore 6.

Si smentisce da buona fonte che il Giappone abbia accettato una soluzione della questione di San Francisco basata sulla restrizione dell'emigrazione degli operai giapponesi. *(Times).*

Washington, 16, ore 8,10.

I senatori degli Stati del Sud si oppongono al *bill* dell'immigrazione, che impedirebbe a questi Stati di sollecitare e di introdurre degli immigranti.

Londra, 16, ore 8,40.

Il *Morning Post* ha un telegramma in cui si dice che Roosevelt ha informato i senatori repubblicani che se i democratici impediscono la votazione della legge sulla immigrazione durante la Sessione attuale, convocherà subito il Senato in Sessione straordinaria, perchè il voto di questa legge è urgente per risolvere il conflitto col Giappone.

Sulla pretesa pazzia di Thaw.

New York, 16, ore 6,10.

E' stata pubblicata la dichiarazione seguente fatta dal ministro pubblico Gerome a proposito della pretesa debolezza di mente invocata dalla Difesa del Thaw per il suo cliente. «Se i periti citati dalla Difesa e la cui testimonianza è già stata sentita, portano affermare con autorità che secondo essi Thaw è attualmente pazzo, l'*attorney* del distretto si unirà ad essi per chiedere al Tribunale di nominare una Commissione per decidere sulla questione del vizio di mente dell'accusato.» *(Reuter).*

Caccia ad italiani a Grasse.

Parigi, 16, ore 10,20.

Il *Petit Parisien* riceve da Grasse: «Cinque italiani occupati nei lavori del canale di Saigne-Saint-Cézaire, avendo voluto opporsi al passaggio di un corteo danzante organizzato dagli abitanti, questi domandarono spiegazioni. Gli italiani presero la fuga. Gli abitanti, furiosi, si recarono nella via Vecchia ed invasero i loro domicilii. I disgraziati italiani furono assaliti da 300 forsennati a fucilate, a colpi di sbarre di ferro e a bastonate. Tutti furono feriti: 2 mortalmente. Sono curati all'ospedale di Grasse. Degli arresti furono operati. Non volendo gli abitanti che i prigionieri fossero condotti a Grasse, cominciarono a sollevarsi. Per evitare gravi ribellioni che avrebbero potuto avere conseguenze gravissime, dei rinforzi hanno dovuto essere domandati a Grasse.

Il progetto per il voto alle donne deposto alla Camera dei Comuni.

Londra, 16, ore 7,05.

Il deputato Dickinson ha deposto quest'oggi alla Camera dei Comuni un progetto di legge tendente ad accordare alle donne il suffragio parlamentare. E' l'8 marzo prossimo che la questione verrà in discussione alla Camera dei Comuni. Una donna suffragista delle più note, la signora Martell, dichiara che 480 deputati si sono impegnati ad appoggiare il progetto di legge, e che se il Governo non esercita un'influenza ostile, la nuova legge sarà definitivamente adottata prima che finisca la Sessione parlamentare in corso.

D'altra parte, nel caso in cui il Governo cercasse di impedire l'adozione, esso dovrà far fronte ad un'agitazione delle più formidabili.

«La prossima volta — ha detto la signora Martell — non saremo 50, ma 150 donne che dovranno essere arrestate. In attesa si propone una Polizia speciale femminista, da reclutarsi fra le donne, per evitare alla Polizia la missione difficile e ingrata di moderare la violenza che si permettono le donne suffragiste durante le loro manifestazioni.» *(Matin).*

Il progetto per un nuovo censimento in Germania.

Berlino, 16, ore 7,10.

Il Governo tedesco deporrà dinanzi al Reichstag il 19 febbraio, giorno della riapertura, un progetto di legge sul censimento per categorie di professioni, fissato al 12 giugno prossimo. Il rapporto del bilancio del 1907 e una domanda di crediti complementari per l'esercizio 1906 saranno egualmente presentati dal Governo.

La domanda dei crediti supplementari per il sud-ovest africano, il cui voto produsse il 13 dicembre scorso lo scioglimento del Reichstag, sarà di nuovo presentato tale e quale dal Governo. La somma rappresentata da questo credito di 29 milioni è già stata spesa ed è sotto forma di bill di indennità che dovrà essere votato dal Reichstag. Il Governo annuncia nel medesimo tempo, che spera di fare delle economie pel 1907 e che anche, vista la situazione favorevole attuale, sarebbe possibile di sopprimere certi crediti domandati per il sud-ovest africano. A ciò il Governo non teme una eventuale opposizione. La presentazione, di nuovo tale e quale, della domanda di credito per il quale fu messo in minoranza il 13 dicembre scorso, salva per lo meno le apparenze e manifesta la sua volontà di governare con i partiti nazionali, ma sembra nel medesimo tempo non irritare il Centro cattolico, che è il più forte partito dell'opposizione. *(Matin).*

Il delitto e l'anima umana.

Parigi, 16, ore [illegible].

Il capo della Sicurezza, Hamard, riceve ogni giorno numerose lettere relative alla morte della piccola Maria Elterding, colle quali gli si chiede di abbandonare l'assassino al popolo, volendosene fare giustizia sommaria. Altri sono più umani.

Il signor Hamard ha ricevuto oggi una lettera da una brava famiglia dimorante a Beaugé (Dipartimento del Gard). In questa lettera si accenna alla sorte della signora Soleillant, la moglie dell'assassino. L'autore della lettera dice: «Mia moglie ed io siamo indignati delle minacce e delle ingiurie di cui questa povera donna e il figlio dell'assassino, innocenti vittime, sono l'oggetto, se si deve credere ai giornali, dacchè il delitto è stato scoperto. Così sapendo quanto essi desiderino di fuggire Parigi, che ha dato prova, riguardo ad essi, di sentimenti poco umani, noi offriamo loro un rifugio e un ricovero in mezzo a noi.

«Non siamo ricchi, non abbiamo bambini; ma abbiamo di che vivere. La signora Soleillant venga a Beaugé; il suo dolore sarà rispettato: e quanto a suo figlio, noi lo alleveremo come un nostro, e quando sarà grande gli apprenderemo un mestiere.

«Vi prego, signor capo della Sicurezza, di far parte di questa proposta alla signora Soleillant.»

Hamard si è affrettato a trasmettere questa proposta che ha ricevuta alla signora Soleillant.

Feroci battaglie tra bianchi e negri nella Virginia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, nel quale si narra che una questione, essendo scoppiata fra operai negri e bianchi addetti alla costruzione di una ferrovia, presso Roanoke (Virginia), essi si sono battuti tutta la giornata. I negri, più numerosi, riuscirono a circondare i loro avversari ed a tagliare i fili telegrafici. I bianchi spedirono un corriere per informare le Autorità dei pericoli che correvano. Vi furono almeno una dozzina di morti.

Fobia indiana contro gli europei.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Si ha da Lahore che il proprietario del giornale *Punjabi* è stato condannato a due anni di prigione e mille *rupie* di ammenda, ed uno dei suoi redattori a sei mesi di prigione e 500 *rupie*, per eccitamento all'odio contro il Governo e contro la colonia europea. Questo giornale aveva detto che un ufficiale europeo aveva ucciso un agente di polizia mussulmano, per un motivo dei più futili, che il Governo aveva seppellito l'affare e che l'uccisore era fuggito, come fanno — diceva il giornale — tutti gli europei assassini in questo paese, ove la vantata giustizia britannica è una semplice illusione. Il Ministero Pubblico ha dimostrato che l'agente di polizia era morto in seguito ad un accidente di cavallo. La condanna dei due giornalisti ha sollevato grande emozione. Delle dimostrazioni sono avvenute nella strada, durante le quali un europeo è stato fischiato. La folla si è recata a protestare dinanzi agli uffici della *Gazzetta Civile e Militare*.

Marinai francesi puniti in massa.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,50:

L'*Echo de Paris* ha da Tolone: «210 marinai dello Stato impiegati in certe riparazioni rifiutarono di lavorare nel pomeriggio del martedì grasso e, malgrado il divieto dei loro capi, uscirono in città. Due sono stati puniti con sessanta giorni di prigione e 180 a tre giorni di consegna. Inoltre diversi favori di cui godevano sono stati loro soppressi.

Le grandi Lanerie Italiane distrutte da un incendio.

Un milione di danni.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 9:

Le grandi Lanerie Italiane furono per tre quarti distrutte da un incendio. Il danno si calcola ad un milione, oltre duemila operai si trovano sul lastrico.

Il Duca di Genova ed il ministro Schanzer inaugurano la IV Esposizione di Automobili.

Questa mane, alle ore 11, fu inaugurata al salone delle Belle Arti, al Valentino, la IV Esposizione internazionale di automobili. La mattina era gelida, ma bellissima, ed il parco del Valentino, tutto bianco di neve, di ghiaccioli di brina, aveva l'aspetto di un vero parco boreale, di un paesaggio pressochè polare, traversato da lievi sciarpe di bruma rosea e diafana. In tutto quel bianco, fin dalle 10, una animazione, una vivacità insolita: da ogni viale erano vetture che sboccavano, coupés signorili che filavano a gran trotto; automobili di tutte le dimensioni, di tutte le foggie che empievano l'aria dei loro appelli affrettati e del rombo d'ala della loro corsa, poi una folla signorile, elegante, di signore impellicciate, di signori in tuba, di sportsmen, di curiosi d'ogni genere. Dentro, nell'edificio delle Belle Arti, fervono ancora gli ultimi preparativi, si dà mano a disporre gli ultimi drappeggi, a picchiare gli ultimi colpi di martello, e la folla, che incomincia a riversarsi per le sale, pone in mezzo ad un disordine laborioso e rumoroso, che non è privo, neppur esso, delle sue attrattive.

Gli ultimi preparativi.

Questo lavoro febbrile da ieri sera e per tutta la notte non è cessato un istante. In poche ore si fecero miracoli e tutto l'ambiente assume un aspetto elegante per non dire lussuoso. Quest'anno, infatti, più ancora degli anni precedenti, si costruirono *stands* veramente artistici e di grande valore. La gara nell'allestimento dello *stand* in cui si deve esporre il gioiello dell'arte meccanica non è ancora cessata, per cui quest'anno, raddoppiato lo spazio della Mostra con la costruzione del nuovo salone attiguo al vecchio locale delle Belle Arti, anche le più piccole fabbriche potevano sfoggiare per eleganza, ampliando, arricchendo le loro Mostre.

Per il passato nella distribuzione degli spazi si teneva molto conto delle Ditte che avevano richiesto una maggiore area e ad esse veniva riservato il salone centrale. La norma seguita per la quarta Esposizione fu diversa. La distribuzione degli spazi si effettuò per sorteggio e così avvenne che, mentre le Ditte più importanti le troviamo sparse un po' dappertutto, parecchi *stands*, data la loro ubicazione, non figurano come dovrebbero. Ciò non ostante, dobbiamo ripetere che ve ne sono di belli, e, senza ancora descrivere il valore del materiale contenuto in ciascuno, possiamo dire che tutte quelle piccole Mostre ci rappresentano quanto di più fine, di più elegante il buon gusto ha potuto suggerire all'artefice.

Ovunque è uno sfarzo di luce e di colori, sono mille e mille lampadine elettriche che riflettono i loro raggi sugli *stands*, i quali quasi tutti ci rappresentano grandi archi trionfali in ferro battuto. Questo genere di costruzione, forse più costoso, ma certo più bello, più ricco, più forte e più duraturo d'ogni altro, è preferito dalla maggior parte degli espositori.

Lo spettacolo offerto dagli ultimi preparativi è veramente singolare. A fianco dell'artefice, del tappezziere, del pittore, che di consueto incontriamo durante l'allestimento di un'altra qualsiasi Esposizione, questa volta notiamo lo stesso industriale, lo stesso amministratore, i quali vengono in aiuto ai primi, preoccupati del momento inaugurale e dell'importanza che deve assumere la propria Mostra. Ma lo ripetiamo, in poche ore si è fatto un vero miracolo, e quando alle ore 11 si annunzia l'inizio della cerimonia inaugurale tutto è al suo posto, l'ordine e la pulizia regnano ovunque ed ogni espositore ha lasciata la *blouse* da lavoro per indossare l'abito di etichetta ed attendere nel proprio *stand* la prima visita delle Autorità. Il colpo d'occhio è magnifico. Settanta grandi lampade ad arco di 15 ampère illuminano i saloni e le sale, mentre 20,000 lampadine multicolori rischiarano maggiormente gli *stands*. Il servizio di illuminazione ha corrisposto pienamente alle esigenze ed ogni impianto fu ultimato celeremente sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Rostain e signor Caramelli. Presso l'uscita venne stabilito un gabinetto di trasformazione per l'erogazione della corrente necessaria all'illuminazione degli *stands* e dei saloni. Detto lavoro fu eseguito a cura del Comitato ed i trasformatori furono forniti dalla Società Elettricità Alta Italia.

Nel salone centrale presso l'uscita è stato posto finalmente il palco per l'orchestra, che tutti i giorni darà concerto dalle 16 alle 18. All'esterno della Mostra la viabilità, divenuta ieri difficilissima a causa dello sgelo, fu ristabilita dall'opera di numerosi cantonieri municipali, i quali durante la notte sotto la direzione dell'ing. Danesi e del signor G. Mariui hanno provveduto allo spargimento della sabbia.

All'esterno dell'entrata è pure stata eretta una tettoia sormontata dallo stemma dell'Automobile Club di Torino.

L'arrivo del Duca di Genova. Gli intervenuti.

Alle 11 precise, accolto dalla Marcia reale, fa il suo ingresso il Duca di Genova.

Il Duca di Genova è accompagnato dagli ufficiali di ordinanza Moriondo e Casana. Fra le Autorità presenti si notano: il ministro Schanzer col suo capo gabinetto, il prefetto comm. Gasperini, il sindaco senatore Frola, col capo gabinetto cav. Rovetti, i tenenti generali Barbieri e San Martino, gli assessori ing. Cappa, comm. Frescot, cav. Durio, il conte Di Sambuy, il conte Rignon.

Troviamo inoltre il Comitato organizzatore quasi al completo, nelle persone del marchese Ferrero di Ventimiglia, il conte Gastone di Mirafiori, il conte senatore Biscaretti, il cavaliere ing. Arturo Ceriana, l'ing. Claretta, il signor Montù, e il dottor Rossi, il cavaliere Diatto, il cav. Goria-Gatti, il cav. Rostain, il dottor Tapparo.

Tra la folla elegante degli *sportsmen*, giunti di fuori, segniamo nel nostro *carnet* i seguenti nomi: Principe Piedimonte d'Alife, presidente dell'«Automobile-Club di Napoli», il barone Gamba, presidente dell'«Automobile-Club di Genova», il ragioniere Arturo Mercanti, segretario generale del «Touring», il cav. Minetti, l'avv. Guasti, i signori Pirelli, Tommaselli, Gatti, Vaccaroni, Ricordi, Bontempelli, Lombardo, Franchini, Crespi, Cetroni, tutti di Milano.

Da Parigi sono arrivati i giornalisti Faroux e Abram, dell'«Auto»; Paul Rousseau, del *Temps*; l'ex-campione ciclista Louvbrecht e il motociclista Giuppone.

I discorsi inaugurali.

Non appena il Duca ha preso posto sul palco drappeggiato di rosso, appositamente elevato nel salone centrale, incominciano i discorsi inaugurali.

Il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato, prendendo per primo la parola, ringrazia quanti cooperarono col pensiero e con l'azione al successo della Mostra. Parlando poi del celere progresso fatto dall'industria italiana, dice che il numero degli espositori della Mostra odierna sta appunto a dimostrarlo e nello stesso tempo comprova il bisogno sentito da molte Ditte estere di presentare i loro prodotti a fianco dei nostri, la concorrenza dei quali si fa ogni giorno più temibile.

L'oratore prosegue dicendo: «In tutto il mondo civile, nel 1906, la vettura automobile si è generalizzata nell'uso pratico, cessando di essere solamente un istrumento di sport, e il motore a benzina fu adattato a macchine svariatissime, e principalmente ai veicoli di grosso trasporto e agli impianti fissi. Questa applicazione non potè fare progressi nel nostro Paese, dove pure sarebbe assai desiderata, per il prezzo altissimo del combustibile, gravato di una eccessiva tassa doganale: ma noi abbiamo lottato e tuttora continuiamo ad insistere per la sua abolizione.»

Il marchese Ferrero di Ventimiglia termina esprimendo la sua fervida ammirazione, che è suffragata dal consenso di tutti, a quella scelta di menti feconde, a quella folla di braccia laboriose che hanno concorso allo splendore dell'Esposizione.

Il sindaco di Torino, indi, senatore Frola, pronuncia brevi parole, per portare a tutti gli intervenuti il saluto della città nostra. «L'Amministrazione municipale, — egli dice, — che ha sempre seguito colla massima cura, col maggiore interesse i progressi dell'industria automobilistica, accoglie con vero entusiasmo queste belle e nuove manifestazioni del lavoro umano.»

L'oratore rileva poi, con grande compiacimento, il progresso continuo fatto dall'industria automobilistica in questi ultimi anni, e della nobile parte che Torino può vantare in questo progresso, onde tanto onore ne viene all'Italia da ogni parte dell'estero.

Plaude agli organizzatori della Mostra, manda un saluto a tutti i lavoratori che vi cooperarono, e vuole che il suo saluto sia augurio a nuove lotte ed a nuove vittorie!

Ultimo, a nome del Governo, parla l'onorevole Schanzer, ministro delle poste e telegrafi.

Il ministro si dice lieto di adempiere all'incarico avuto, perchè, afferma l'oratore, a prescindere dalle sue personali simpatie verso Torino, una Esposizione internazionale di automobili non poteva a meno che richiamare l'attenzione e l'interessamento da parte del segretario di Stato per le poste e telegrafi. L'onorevole Schanzer, quindi, leva un inno alla energia ed al genio umano, i quali, a mezzo delle loro creazioni, sempre in progresso, e, terminano fra tutte, quella dell'automobilismo, continuano ad ottenere vittorie su vittorie, sopra i due grandi nemici dell'uomo, il tempo e lo spazio: sopprimendo la distanza, sopprimendo la lentezza, sopprimendo gli indugi e le attese.

Chiedendosi, poi, quali orizzonti si apriranno in avvenire all'automobilismo, l'oratore dichiara, d'ora in poi, è impossibile che una sagace politica dei trasporti non consideri l'automobile uno dei più importanti ed indispensabili fattori della comunicazioni ed un elemento primo della civiltà.

A nome del Governo, infine, l'onorevole ministro delle poste e telegrafi reca un saluto a tutti i rappresentanti esteri e nazionali, ed in nome di Sua Maestà dichiara aperta la IV Esposizione internazionale di automobilismo.

Ogni discorso fu accolto da vivi applausi, e il Duca di Genova volle fare le sue congratulazioni a ciascun oratore.

Una visita agli «Stands».

Terminata la cerimonia inaugurale, i Principi, le Autorità e gli invitati fanno una visita affrettata alle diverse sale, in cui si suddivide la Mostra, soffermandosi brevi istanti presso quasi tutti gli *stands*, che formano l'ammirazione degli intervenuti. Così il *salon* torinese, come quelli di Parigi, Londra e Bruxelles, ha assunto importanza non solo per lo sviluppo rapido, continuato ed intenso dell'industria automobilistica italiana, ma anche dalla sua pratica ed elegante organizzazione.

Parecchi dei nostri migliori artisti hanno concorso a tale risultato, e fra essi ci piace ricordare il Ceragioli, il Gaido, il Brugo, il Chiapasco, l'Allemtti, il cav. Cometti, il Mazzucotelli, il marchese D'Adda, lo scultore Calonne, il Beltrami, ecc.

Fra gli *stands* italiani, che maggiormente colpiscono l'occhio del visitatore, citeremo quello dei garages riuniti, lavoro del Ceragioli, che ci rappresenta il sole; un altro *stand* imponente, severo nelle sue linee, costrutto in ferro battuto con ornamenti in rame, è quello della Casa tedesca Daimler, che prende motivo dagli alti forni e ci dà un'idea della forza bruta del ferro; nello *stand* della Padus si ammira un originale bassorilievo dell'Allemtti, rappresentante una donna; un quarto *stand* caratteristico è quello della Rochet-Schneider, formato da una grande sfera; elegante, come il solito, è lo *stand* del Touring-Club, dove si ammira la nuova carta d'Italia; il marchese D'Adda diede novella prova della sua genialità, ideando uno *stand* in stile giapponese per la Standard; ammiratissime le due statue Hermes dello scultore Calonne poste sullo *stand* Itis.

Degli *stands* costrutti in ferro battuto destano maggiore impressione quelli della Spa, della Serpollet e dell'Isotta-Fraschini.

In totale le Ditte espositrici sono 104, quasi il doppio dell'anno scorso.

Oltre le venti fabbriche torinesi, vi sono rappresentate tutte le Case più importanti d'Italia e dell'estero, costruttrici di automobili, di pneumatici, di lubrificanti, di carrozzerie e di accessori.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

15 febbraio 1907 — ore 16.

Borsino assai debole e poco attivo. La Banca d'Italia le rontione da 1309 a 1307 1/2. Comit resistente. La Fiat molto incerta e con mercato limitato, dopo 529, 527, prezzo di apertura, si riafferò alquanto fino a 534, 535, all'ultimo momento poi si pagò 536 1/2 per 25 azioni. Itala e Rapid pure pesanti. Le Concimi si mantengono benissimo.

Azioni Banca d'Italia 1309, 1308, 1307 1/2, 1308.
» Banca Commerciale 926 1/2, 926.
» Fiat 529, 528, 527, 530, 532, 534, 535, 536, 536 1/2.
» Itala 154, 155 1/2.
» Rapid 103, 103, 104.
» Züst 103 1/2, 103.
» Concimi 489, 488, 489 1/2.

16 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 57 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 575.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 6: denaro 122 125; lettera 123 200.
Londra 5: denaro 25 26, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca Commerciale 928, 927.
» Fiat 536, 537, 530, 540.
» Itala 153, 154.
» Rapid 104, 103.
» Züst 104.
» Concimi 493, 493, 494, 492, 490.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 513 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 510 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 377.
» Ferrovie Sarde C. 388 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Mercato assai resistente, per quanto gli affari non fossero molto vasti. Bancari pressochè nulli. Automobili stazionari, tranne la Fiat, discretamente ferma ed attiva. Concimi in continuo progresso.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	[illegible] —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungar.	1742 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 50	B. Fondiaria	[illegible] —
Cambio su Londra	241 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible] —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Banco (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	86 —	Russo	[illegible] —
Rendita Italiana	103 1/8	Uruguay	[illegible]
Argento fino	31 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	94 1/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible] 1/8		
Egiziano 1905	120 3/4		
Giappone	[illegible]		

REATI E PENE

Tra i vermi.

(Corte d'Appello di Torino - 15 febbraio).

Un solerte medico di un paese del Pinerolese scopriva un giorno una povera donna giacente sotto il porticato di un casciale, su un mucchio di fieno e di paglia, quasi agonizzante. Prestatile i soccorsi d'urgenza, il dott. Montrucchio scopriva con raccapriccio che la disgraziata vecchia era coperta del più fetido sudiciume ed aveva le carni solcate da un gran numero di cicatrici cancrenose, putride, nelle quali formicolavano i vermi. La donna, nonostante assidue cure all'ospedale, dove fu poi ricoverata, morì. Fu perciò istruito processo per abbandono di persona incapace di sostentarsi contro il cognato e la sorella della povera vittima.

Il primo disse che, essendo assai occupato nella gestione dei suoi affari, non sapeva come la cognata venisse trattata. La sorella, Beltramone Lucia, si scusava dicendo che la inferma aveva voluto essa stessa rimanere giorno e notte sotto quel porticato, parendole di trovare maggior ristoro all'aria libera. Si assodò invece che da molti anni le due sorelle non si vedevano, quando l'inferma, ch'era a Torino, sentendo aggravarsi il male, chiamò in aiuto la Lucia Beltramone. Questa venne a Torino e condusse seco al paese la sorella degente; ma tosto la circuì per ottenere la cessione di un capitaletto che la meschina aveva depositato in un istituto della nostra città, e poi l'abbandonava col misconoscimento al suo male; tanto che, priva di ogni cura di disinfezione e mal nutrita, il corpo dell'infelice vecchia divenne una piaga sola e le povere carni furono preda di una miriade di vermi.

Il Tribunale di Pinerolo assolveva il marito della Beltramone Lucia, e condannava costei a 35 mesi di reclusione.

Invano ricorse la condannata in Appello: i giudici di seconda istanza confermarono la sentenza di Pinerolo.

Difesa: avv. Cagno.

Un processo di diffamazione contro l'"Unione Professionale"

(Tribunale penale di Torino — 15 febbraio).

Contro il giornale di don Longo si doveva discutere stamane una causa di diffamazione, intentatagli dal farmacista Nicola, assessore di Carignano.

Dopo le ultime elezioni per il deputato provinciale di Carignano, nelle quali uscì vittorioso il conte Ademaro Mola di Larissè, l'*Unione Professionale*, entusiasta della vittoria del suo candidato, andava pubblicando articoli piuttosto violenti contro i fautori del candidato avversario barone Gauthier di Confiengo. Solo il farmacista Nicola tra i membri della Giunta aveva patrocinato l'elezione del Gauthier e contro di esso specialmente si levarono le proteste dell'*Unione*, la quale, in un articolo, firmato Vindex, finì d'accusare il Nicola di soprusi, di pressioni e di coazioni morali per far guadagnare qualche voto al candidato del suo cuore. Si diceva infatti (e lo si denunziava per ciò al procuratore del Re) che aveva non solo minacciati tali Borgia Antonio e Bissa Giovanni di sottrarre loro la caduta d'acqua per la segheria, di cui sono proprietari e conduttori, ma che tale sottrazione avvenne difatti appena si seppe che a successore del cav. Adamiro era stato eletto il conte di Larissè invece del barone Gauthier.

Il procuratore del Re raccolse la denuncia, ma fatta regolare inchiesta, risultò che i fatti addebitati al Nicola non erano veri. Questi pertanto sporse querela contro l'autore dell'articolo, che era il sacerdote don Vittorio Gautero, contro il direttore dell'*Unione Professionale* teologo don Longo e contro il gerente Luigi Manfredi, lagnandosi di grave offesa al suo onore ed alla sua reputazione, perchè oltre all'addebito di fatti disonoranti, si arrivava nell'articolo stesso ch'egli era un assessore che poco serviva il decoro della propria dignità.

In istruttoria fu prosciolto il teologo don Longo perchè non fu provato il suo dolo. Stamane, come dissi, si doveva discutere la causa contro il don Gautero ed il Manfredi; ma le parti vennero ad amichevole componimento dopo esplicite dichiarazioni di stima e pagamento delle spese da parte dei querelati.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Parte civile: avv. Rosa ed on. Chiapparo; Difesa: avvocato Nasi; cancell.: Lusetto.

Per il grosso furto all'Avana.

(Tribunale penale di Torino — 15 febbraio).

Il processo contro Luigi Salomone per il furto di 53,000 franchi, che l'accusa vuole quegli abbia commesso all'Avana, è stato fissato, dopo il rinvio di ieri, per l'udienza del 13 marzo prossimo.

Gini.

Le arringhe al processo Sposato-Ciarchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Anche oggi l'aula presenta il solito aspetto: è affollatissima. Notevole il grande numero di eleganti signore. Appena aperta l'udienza, circa a mezzogiorno, il presidente dà la parola all'avvocato Mazzolani, rappresentante della contessa Monachesi-Antonelli, costituitasi Parte civile contro la Sposato.

L'avv. *Mazzolani*, dopo aver ritratto la figura morale della Sposato, lumeggia la sua condotta a Valle di Pompei, ove l'Antonelli conobbe la finta nipote del cardinale Rampolla. La sua profonda fede religiosa la fece credere tocca dalla grazia divina. Conclude chiedendo che il Tribunale riconosca la colpabilità della Sposato, perchè ritiene che la Monachesi fu vittima dell'abilissimo inganno che le fu teso dalla Sposato stessa, che approfittò dell'ingenuità dell'Antonelli per truffarla.

Ha quindi la parola il *Pubblico Ministero*. Egli comincia ad occuparsi del padre Ciarchi. Dice che questi ha abbracciato le bugie della Sposato, facendo finta di crederle, per giustificare i suoi pellegrinaggi di città in città insieme con una donna. Esamina la natura del reato del Ciarchi, commesso a danno del convento di San Miniato. Ritiene che si abbia la vera figura dell'appropriazione indebita qualificata, onde chiede che il Tribunale condanni il Ciarchi a due anni di reclusione ed a 500 lire di multa.

A questo punto si sospende l'udienza per accordare qualche minuto di riposo al Pubblico Ministero.

Le conclusioni del Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero continua la sua arringa parlando di padre Ferretti: lo delinea figura losca e delinquente provetto, perchè lavora nel buio; dice che era il semplice necessario della Sposato. Chiede per lui 2 anni di reclusione e 500 lire di multa. Parla poi della Sposato; dice che sarà brevissimo, perchè di lei già parlò la Parte civile; infatti, dopo un breve e rapido esame della vita della Sposato, domanda che sia ritenuta la sua piena responsabilità; e conclude con la condanna a 3 anni di reclusione e 300 lire di multa.

Dopo cinque minuti di interruzione, si inizia la serie delle difese. L'avv. *Boldassati*, per la Sposato, prende la parola.

Alle ore 17,30 si rinvia l'udienza a domattina.

SPORT

LOTTA.

Le gare di Alessandria.

La seconda serata.

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 24:

La seconda serata delle gare internazionali di lotta ha sortito l'esito seguente:

Prima coppia: Rodi lotta contro Hanche. Vince Rodi facilmente.

Secondo assalto: Sabes il Bordolese contro Gerardy. Vince Gerardy dopo dieci minuti.

Terzo assalto: Paul Remy contro Giovanni Raicevich. Vince Raicevich in sette minuti.

Quarto assalto: Hitzler lotta contro Charles Le Meunier. Vince Hitzler, dopo due riprese.

Quinto assalto: Gehrmann lotta contro Sabes. Vince Gehrmann in 11 minuti.

Sesto assalto: Emilio Raicevich lotta contro Reibers; si fanno tre assalti di dieci minuti ciascuno; ma il *match* riesce nullo. Si riprenderà domani sera. Vi furono fischi contro il Reibers, per il suo solito sistema di lotta.

Settimo assalto: Chorele contro Hitzler; e fanno due assalti brillantissimi. Vince Hitzler.

L'ultimo assalto fu fra Gerrikof e Giovanni Raicevich; si fecero tre riprese; al terzo assalto Giovanni Raicevich atterra il forte avversario con un colpo di cintura inversa.

IPPICA.

Le corse di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20,30:

Si è pubblicato oggi il programma delle corse che avranno luogo il 10 e 17 marzo. Il primo giorno si disputeranno il premio del Jockey-Club di mille lire, per cavalli di anni tre nati in Italia; il premio Oreto di lire mille, per cavalli di anni tre nati in Sicilia; il premio Oroga di lire quattromila, per cavalli di anni tre e d'ogni paese. Il vincitore, se vendibile, si metterà all'incanto subito dopo la corsa. Il premio Diana, corsa a vendere, per *gentlemen riders*, lire mille e cinquecento per cavalli di tre anni nati in Italia.

Nel secondo giorno avremo il premio dei Locali, corsa a reclamare di lire mille, per cavalli di tre anni e d'ogni paese; premio Trinacria, *handicap ascendente*, di lire mille, per cavalli di tre anni nati in Sicilia; premio della Favorita, *handicap discendente*, di semila lire, per cavalli di tre anni e d'ogni paese; premio del ministro d'agricoltura di mille lire, per cavalli di tre anni nati in Italia; premio delle Patronesse, *handicap ascendente, gentlemen riders*, lire mille e cinquecento.

AEREONAUTICA.

L'ascensione d'oggi.

L'ascensione del pallone *Principessa Laetitia* avrà luogo alle ore 14, dopo il banchetto offerto dal Comitato alle Autorità. Pilota sarà il tenente Luigi Mina e nella navicella prenderanno pure posto il tenente Sacerdote ed una signora. La partenza si effettuerà dalla palestra ginnastica presso il laghetto.

NUOTO.

La traversata del Po.

Domani, alle ore 14, avrà luogo il primo grande cimento invernale con la traversata del Po, organizzato dalla locale Sezione della Società Italiana di Salvamento.

La partenza verrà data dagli argini prospicenti il corso Cairoli all'altezza del monumento a Garibaldi. Il traguardo d'arrivo venne fissato alla Società Canottieri *Esperia*. Il numero dei concorrenti, una quindicina, è assai numeroso, data l'arditezza della prova.

La Francia sarà rappresentata dal forte nuotatore Laussel, di Parigi. La *Rari Nantes* di Milano invierà anche il campione mondiale Franco Amatore. Alla gara prenderà pure parte il famoso nuotatore Altieri di Roma, ed è inoltre assicurato un numeroso concorso di canottieri della Società piemontesi.

Se il tempo verrà mantenersi al bello, tale gara riuscirà certamente la più ardita e la più interessante dell'annata.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ben [illegible] tiratori presero parte al Premio di Beaulieu. Primo riuscì Hans Marsh, con 10 piccioni su 10. Il secondo ed il terzo premio furono divisi tra Fraser e Pearce, con 9 su 10; il quinto toccò al conte De Robiano, con 8 su 9.

Una guardia di finanza che uccide in rissa.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 15, ore 23:

Giunge notizia da Marina di Palizzi che una guardia di finanza, ferita in rissa da due borghesi con due colpi di rivoltella, reagendo, ne uccideva uno, certo Giordano, nativo di Reggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 787,8; ore 15: 786,6; ore 21: 787,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima — 2,0

Piazza Castello — *Nelle sale al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 15 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,7

17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51; tramonta alle ore 17, minuti 56.
Giorno della luna 5°.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 3,7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 6,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nella 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.2	4.7	coperto	Pietroburgo	-18.7
Milano	5.9	-1.0	sereno	Odessa	-11.0
Brescia	4.9	-1.0	»	Amburgo	-1.6
Venezia	5.0	1.8	»	Vienna	-5.1
Bologna	8.6	1.1	coperto	Trieste	2.0
Ancona	8.2	1.4	piovoso	Madrid	1.4
Livorno	11.9	6.5	coperto	Alessandria	10.0
Firenze	11.2	5.0	»	Parigi	-1.8
Roma	11.4	7.8	piovoso	Nizza	6.2
Bari	16.8	9.0	coperto	Ginevra	3.0
Napoli	11.9	8.8	piovoso	Costantin.li	2.2
Palermo	15.1	8.0	»	Malta	—
Messina	14.6	7.3	1/2 cop.	Tunisi	7.0
Cagliari	10.0	4.0	»		

Mercati e Commercio

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 15 febbraio 1907.

Organzini	C. 6	Kg. 478,00
Trame	» —	» —
Greggie	» 12	» 1178,00
Articoli diversi	» 2	» [illegible]
Totale	C. 20	Kg. [illegible]
Sete passate	» 7	» 511,10
Totale	C. [illegible]	Kg. [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 270	Kg. [illegible]
Pesati	» 28	» 2796,47

Bestiame.

ASTI, 15 febbraio.

Buoi N. 46; vacche 161; vitelli 281 vitelli lattanti 47; pecore 4; capre 3 — Totale 541.

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Buoi e manzi al miria da L. 7 a 8; vitelli da 8,80 a 9,25; giovenche e vacche da macello da 4 a 6.

Carne di vitello 1.a al chilo L. 1,58; 2.a 1,45; carne di buoi e manzi 1,27; carne di moggio e giovenche 0,85; carne di vacca 0,68.

CARRU', 14 febbraio.

Buoi grassi media per miria da L. 6 50 a 7 — — Vacche da 4 90 a 6 — — Vitelli da 9 90 a 10 20 — Maiali da 9 [illegible] a 11 50 — Pecore e capre da 6 50 a 8 — — Agnelletti al chilo da 1 [illegible] a 1 [illegible].

Cereali.

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Grano al quintale da L. 22,75 a 23,50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Grissino 1.a al chilo L. 0,51; grissino 2.a o pane fino 1.a 0,36; pane 2.a 0,33; pane casalingo 0,33.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Fagiuoli al quintale da L. 24 — a [illegible] —.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 [illegible] — Cipolle da 0 70 a 0 80 — Carote da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Cavoli [illegible] — Spinacci da 2 [illegible] a [illegible] — Rape 0 [illegible] a 0 80. Mele al miria da L. 2 — a 3 — — Pere da 2 40 a 3 [illegible] — Uva da tavola da 3 [illegible] a 4 —.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Legna forte al quintale da L. 3 [illegible] a 3 [illegible] — Id. dolce da 2 75 a 3 [illegible] — Carbone da [illegible].

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Legna forte L. 0,31; legna dolce 0,21.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 —; Id. 2a qualità 2 75; Id. dolce 1a qual. 2 50; Id. 2a qual. 2 25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Burro al chilo da L. 2 70 a 3 — — Lardo da 1 70 a 2 — Uova 1 50 a 1 80 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. [illegible] — Id. 2.a qualità da 140 — a 170 —.

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Galline alla coppia da L. 3,10 a 3,80 — Uova da 1 a 1,15 — Conigli da 1 a 2.

CARRU', 14 febbraio.

Pollame per capo da L. [illegible] a 3 [illegible] — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 45.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Polli e galline per capo da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 75 a 5 — — Tacchini da 5 — a 7 — — Anitre da 2 [illegible] a 3 [illegible] — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Formaggio d'alpe dolce 1.a qualità da 1 [illegible] a 1 [illegible]; 2.a qualità da 0 90 a 1 10; minuto da 1 — a 1 [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 a 40 — — Id. 2.a q. da 29 — a 34 —.

CARRU', 14 febbraio.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 30 — a 38 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 febbraio 1907.

Frutta secca ed Agrumi. — Mercato attivo a prezzi fermi. Quotasi:

Limoni 300-360 Sicilia scelti per esportazione da L. 8 a 8 50 — Detti correnti da 4 a 4 50 — Aranci 200-240 Sicilia scelti per esportazione da 6 50 a 7 — Detti correnti da 5 a 5 50 — Aranci correnti uso Genova da 5 a 5 50 — Mandarini (ogni cassa di cento frutti) da 3 a 3 50 — Cedri la cassa (secondo il merito) da 8 a 12 — Mandorle Spagna Mollars, 120 — Id. Sicilia Regina da 108 a 110 — Id. Mollesa da 95 a 98 — Id. fine Bottari da 75 ad 80 — Id. mondo Bari dolci da 120 a 125 — Id. id. Sicilia da 120 a 125 — Id. id. Sardegna da 118 a 120 — Id. id. amare da 120 a 125 — Nocelle Sicilia da 60 a 62 — Id. Spagna da 60 a 65 — Noci Piemonte da 45 a 50 — Id. Napoli da 45 a 50 — Id. Sorrento bellissime da 100 a 105 — Id. correnti, 75 — Uva Pantelleria in barili da 50 a 52 — Id. Sultanina in scatole da 100 125 — Id. Malaga in cassette da 10 a 15 — Fichi secchi scelti per esportazione da 40 a 44 — Detti correnti da 30 a 35 — Id. in ceste diversi da 28 a 30 — Prune secche Italia in cassette da 75 ad 80 — Id. Provenza in casse da 120 a 130 — Datteri maturi Tunisi su rama da 100 a 105 — Id. acerbi in sacchi da 60 a 65 — Pinoli mondi Italia da 150 a 155 — Pistacchi mondi Italia da 8 50 a 9 — Armellini da 80 a 82 — Scagliola Sicilia da 22 a 23 — Id. estera, 25 — Id. Levante da 21 a 22 — Castagne secche Piemonte da 28 a 30 — Id. fresche Napoli da 30 a 35.

Grani. — Gli esteri con tendenza ferma e vendite limitate; i nazionali invariati. Granoni alquanto sostenuti. Quotiamo al quintale, schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 per cento:

Grani teneri. — Nazionali: Alta Italia da lire 24 75 a 25; venduti Q.li 500 — Esteri: Berdiansca Azima da 17 50 a 17 75; 1150 — Detta Ghirca da 17 50 a 18; 1500 — Nicolajeff Azima da 17 50 a 17 75; 1250 — Detta Ghirca da 17 50 a 17 75; 1500 — Odessa Azima, 17; 1250 — Detta Ghirca, 17 25; 1500 — Romelia da 17 50 a 17 75; 1000.

Grani duri. — Nazionali: Sardegna da L. 25 75 a 26; venduti Q.li 500 — Esteri: Taganrog da 19 75 a 20; 1500 — Berdiansca da 19 75 a 20; 1500 — Danubio, Odessa da 17 25 a 17 50; 1150 — Soria, 16 25; Q.li 1000.

Granoni. — Esteri: Danubio da L. 13 a 13; venduti Q.li 2000 — Odessa, 11 50; 500 — Nazionali: Napoli, 17; 250 — Alta Italia, 16 75; 500 — Plata da 12 a 12 50; 1250.

Avena. — Nazionale da L. 12 50 a 17 75; venduti Q.li 600 — Estera, 14 25; 1500.

Orzo. — Nazionale, L. 16 50; venduti Q.li 150.

Legumi. — Fagiuoli nazionali da L. 27 50 a 28; venduti Q.li 250 — Id. esteri verdi, 20; 500 — Ceci macine da 23 50 a 23 75; 150 — Fave e favini, 17; 500 — Segala, 13; 500 — Lupini, 12 25; 500.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 febbraio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 11-16 febbraio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,03** (settimanale).

Genova, 15 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/4; Londra 25 27 1/2; Germania 123 05 1/4; Svizzera 100 — —; Belgio 99 [illegible] 1/2; Austria 104 77 1/2.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (9?) —

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Dirai loro che vengano subito.

Il bandito ben presto si allontanò. Rolando con una mano prese la lanterna e con l'altra si assicurò se il suo pugnale fosse bene affilato. Poi aprì la porta, davanti alla quale si era fermato, ed entrò dentro.

Si trovò allora in una cella, dove l'aria penetrava da un piccolo camino che si apriva in alto e terminava nella grotta.

Rolando esaminò attentamente la cella, e sorrise come talvolta potevano sorridere i dannati nelle bolge dantesche.

— Va tutto bene — mormorò egli. — Vi è la stessa porta massiccia con le stesse sbarre di ferro, come nella cella numero 17. Vi è un identico sportello per porgergli, ogni due giorni, gli alimenti: pane nero ed una brocca d'acqua. Un letto di pietra come nella deliziosa cella dove soggiornai sei anni.... Vi sono le stesse mura.... Incomparabile amico della mia infanzia! Non avertela a male se ti renderò ora pane per focaccia.

Rievocando alla mente i giorni trascorsi nella cella numero 17, lo assalirono i brividi.

In quel mentre sei uomini entrarono nella cella della Grotta Nera e lo salutarono rispettosamente.

— Conducetemi il prigioniero — tuonò Rolando.

Dopo alcuni istanti, entrarono nella cella due uomini che ne trascinavano un terzo per le braccia, e lo fecero sedere sul letto di pietra. Il prigioniero, pallidissimo, col sudore della morte sulla fronte, guardava, spaventato, intorno a sè.

— Che volete da me! — muggiò egli. — Infami banditi! Si è assetati del mio sangue! Che si vuole da me?

— Lo saprai tra poco, Bembo! — rispose uno di quegli uomini.

— Dannazione e morte! — ruggì Bembo. — Tu sei il segretario dell'Aretino! Ti ho riconosciuto dalla voce! Ah!, ne avevo il presentimento, che mi saresti stato fatale! Perchè non porsi ascolto ai miei presentimenti? Dannazione e morte!

E macchinalmente alzò gli occhi verso l'individuo, che gli aveva rivolte parole minacciose e che si avanzava ora verso di lui, in modo che la luce della lanterna gli rischiarava il viso.

Bembo cacciò un grido di terrore. Un tremito convulso lo assalì. Tentò di sollevarsi sul letto, ma aveva le gambe legate. Singhiozzò:

— E' lui! Rolando Candiano!

— Slegatelo — disse Rolando.

Gli furono slegate le corde, intorno alle gambe ed alle mani. Bembo, non si tosto si vide libero nei suoi movimenti, si rifugiò, tremante, in un angolo della cella.

— Mi riconosci ora, Bembo?

— Sì,.... sei Rolando Candiano!

Cadde in ginocchio; e, con un gesto istintivo, protese, supplice, le braccia.

— Mi accorgo che mi hai riconosciuto — ghignò Rolando.

— Perdonami! — balbettò Bembo.

— Ti confessi colpevole?

— Sì, sì. Sono stato colpevole. Sono stato il tuo carnefice. Ma tu, Rolando, che sei stato sempre il modello e l'incarnazione della generosità più pura, più nobile, tu.... mi perdonerai, non è vero?.... Io imploro la tua grazia.

— Vedremo! — disse Rolando, con voce stridula.

I ricordi che Bembo evocava fecero divampare in lui un'ira feroce. Con uno sforzo supremo riuscì a dominarsi. Volgendosi verso i capi della banda tuonò:

— Miei buoni compagni, miei fidi amici ed alleati, Vi ho raccolti qui perchè siate giudici e testimoni delle risoluzioni che prendo per punire la efferata ferocia, la nefanda condotta di quest'uomo, che associa in sè l'indole del serpe e quella della tigre. Voi siete al di fuori della società. Voi lottate senz'odio contro coloro che posseggono la ricchezza, perchè amate la vostra indipendenza più della vostra vita. Quest'uomo ha lottato sotto l'impulso dell'odio, per asservire altri uomini, per renderli sgabello della sua potenza. Voi, miei compagni, che siete esseri dotati di cuore nobile, di spirito elevato, voi avete già compreso, dalle poche parole che vi ho detto, in cospetto di quale belva ci troviamo.

I capi della banda ascoltavano con attenzione. Quando Rolando pronunziò la parola « Indipendenza » essi fremettero, ed i loro occhi lampeggiarono di fiero orgoglio. Erano uomini semplici e quasi primitivi, per così dire, i quali ignoravano le leggi che reggono le città e le province; ignoravano la religione, la giustizia, le imposte, le differenze di casta. Ma il fondo del loro cuore non era punto guasto. Anzi alligna in esso perfino un certo sentimento di giustizia, che indicava loro ciò che ad essi fosse lecito od illecito.

Rolando, dopo quell'allocuzione, tacque, e guardò i suoi compagni, per rilevare quale impressione avesse prodotta in essi. I capi della banda gli fecero un segno, col quale additarono, che approvavano pienamente ciò che egli aveva detto.

Rolando continuò:

— Uno dei vostri, un uomo dotato di nobile cuore, un uomo al quale il sentimento della rettitudine è connaturato molto più che non a parecchi giudici, il vostro compagno Scalabrino, andò un giorno a Venezia. Ebbe fede nelle parole dell'individuo che qui vedete. E pagò con sei anni di tortura questa sua abnegazione.

Bembo si contorceva nell'ascoltare queste parole.

— In quell'epoca — proseguì Rolando — io conoscevo Bembo. Ero ricco e potente; e lo vedevo povero, lo vedevo languire nella più squallida miseria. Divenni il suo amico. Cercai di infondere nel suo cuore la speranza in un avvenire migliore; e tutto misi in opera, per alleviare le sue sventure, e procacciargli un avvenire lieto. Fu il compagno dei miei divertimenti; fu il mio amico intimo. Ebbi pietà di lui..... Sapete come egli mi ha ricompensato? A lui si deve se il vecchio mio padre sia stato dapprima esautorato e destituito dall'alta sua carica e poi accecato. Per la sua nequizia, mia madre è morta affranta di cordoglio, e la mia fidanzata mi ha abbandonato. Per il complotto che egli ordì contro di me, io ho sofferto tutti i martirii possibili ed immaginabili. Per fortuna riuscii ad evadere dal carcere, nel quale mi aveva insabbiato. Dopo l'evasione ebbi le prove sicure che egli era stato uno dei più nefandi artefici della mia sventura. Oggi però sono giunto ad acciuffarlo e strappargli gli artigli, nel momento in cui era in punto di commettere un nuovo delitto. Che debbo io farne ora? Ditelo voi, compagni miei!

— Perdonami, perdonami! — gemette Bembo.

— Muoia, il miserabile! — tuonò uno dei capi della banda.

— Muoia! — gridarono gli altri.

— Sì — rispose Rolando. — Ma che muoia come un dannato! Muoia soffrendo quegli stessi martirii che ho sofferto io. Muoia in una cella del tutto simile a quella nella quale egli mi aveva sprofondato! E, prima di morire, sappia che la giovanetta all'onore della quale egli aveva attentato non sarà mai sua, mai!

Ciò detto, Rolando fece alcuni passi e si avanzò verso il cardinale, al quale disse:

— Bembo, tu un giorno mi graziasti, nel senso che non mi facesti accarezzare il collo dalla mannaia, e mi condannasti a vivere in una cella, che mai la più orribile. Io ti rendo la pariglia. Non ti ammazzo. Ma tu, fino agli ultimi giorni della tua esistenza, vivrai in una cella!

— E' ingiusto — urlò Bembo. — Io non fui solo.

Rolando divenne livido.

(Continua).

UN GRANDE TAUMATURGO

RENDE LA SALUTE AGLI INCURABILI
MEDIANTE L'IMPIANTO DI UNA FORZA PENETRANTE

Straordinarie rivelazioni sulla potenza la più meravigliosa che l'uomo abbia finora scoperto

CONSIGLI GRATUITI AGLI AMMALATI

Migliaia di persone guarite senza uscir di casa

Il mondo medico è rimasto meravigliato per le sorprendenti guarigioni ottenute dal signor Mann, il distinto scienziato che consacra la sua vita alla guarigione dei malati. Persone affette da consunzione o che vivevano nella paura che l'albuminuria, l'avvelenamento del sangue, il cancro, l'idropisia, il diabete od altre malattie pericolose avessero a causare una prematura morte sono state guarite per cura di questo taumaturgo straordinario, e ciò dopo che tutti i rimedi conosciuti erano stati impiegati senza risultato e che i più eminenti specialisti avevano dichiarata la loro impotenza.



G.-A. MANN, D. M.
il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla Radiopatia.

In nessuna parte degli annali della medicina troviamo delle guarigioni così numerose e sorprendenti. I successi di questo taumaturgo sono così straordinari che i suoi pazienti l'hanno soprannominato l'uomo dei miracoli, l'uomo dai poteri soprannaturali, la chiave della fonte della gioventù.

Un giornalista che tempo fa visitò il signor Mann fu ricevuto da un uomo imponente, la cui personalità riflette la convinzione profonda, e che esercita un controllo assoluto su tutte le sue facoltà. I suoi occhi, benchè buoni, sembra penetrino i nostri pensieri più reconditi. Ogni sua parola, ogni suo gesto sono improntati di benevolenza e considerazione pel prossimo. Quest'uomo possiede una forza di carattere poco comune.

In risposta ad una questione posta dal *reporter* egli disse: « Io non posso spiegarvi ciò che sia il mio metodo di cura al quale diedi il nome di Radiopatia. In questi tempi di avanzamento ogni passo fatto dalla scienza trova degli imitatori ignoranti che pretendono di essere al corrente di tutti i dettagli della nuova scoperta. Se io mi provassi di dare qualche spiegazione ai giornali senza entrare in tutti i dettagli, cosa ch'io non posso fare in questo momento, senza dubbio si troverebbe una dozzina d'individui senza scrupoli che, otto giorni dopo detta pubblicazione, pretenderebbe di essere perfettamente al corrente di questa nuova scienza. Tutto quanto io posso dire in questo momento è ch'io non mi servo nè dell'ipnotismo nè della suggestione propriamente detta. La Radiopatia è molto più potente di queste due scienze rudimentali.

La Radiopatia è un potere sottile che comanda e dirige la parte intellettuale e spirituale dell'uomo. La Radiopatia mette il malato in una condizione di recettività che lo rende assai suscettibile agli effetti benefici delle preparazioni vegetali, di cui mi servo in concorrenza alla forza radio attiva.

Ed è vero che questa terapeutica nuova opera ogni giorno guarigioni meravigliose. Essa rende la vista ai ciechi, fa camminare i paralitici e riconduce alla salute persone che malattie organiche avevano portate all'orlo della tomba. Voi potete annunciare nel vostro giornale ch'io tengo la mia scienza a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno d'aiuto. Io farò volentieri la diagnosi di ogni malattia di cui mi si renderanno noti i sintomi ed io indicherò un metodo da seguirsi che condurrà alla guarigione sicura. Questa offerta è fatta specialmente alle persone che soffrono di malattie pericolose e che seguirono altre cure senza risultato. Coloro che si trovano fra gli artigli della consunzione, della albuminuria, della neurastenia, dell'idropisia, ecc., dovrebbero scrivermi subito. Io invito in modo speciale coloro che soffrono di mali di testa cronici, di dispepsia, d'insonnia, d'impotenza, di vertigine o di affezioni genitali, d'indirizzarsi a me; io metterò una speciale attenzione a studiare il loro caso e li aiuterò a riconquistare la salute ».

Il signor Mann mostrò al giornalista una quantità di lettere provenienti da medici, dal clero, d'uomini di Stato, ecc., ecc. ch'egli ebbe il bene di guarire mediante la Radiopatia. Egli mostrò anche una voluminosa corrispondenza proveniente da signore di tutte le classi della società, ed il *reporter* si ritirò colla ferma convinzione d'aver fatto la conoscenza dell'uomo più straordinario dei tempi moderni.

La signora Hopkins Daniels scrive: « Io non posso esprimervi la gioia che mi procura il cambiamento che la vostra cura ha operato in me. Il mio stomaco era rovinato e soffrivo talmente di catarro che passavo una parte della notte a espettorare. Ero estremamente nervosa e soffrivo assai di reumatismo. Io sono ora guarita e meravigliata dei risultati. Da anni non mi sentiva tanto bene come ora. Io vi ringrazio per la costanza che avete messo per persuadermi di seguire la vostra cura, ed io spero che Dio vi aiuterà a continuare l'opera ammirabile che avete intrapreso ».

« Non posso esprimervi abbastanza la mia gratitudine per ciò che avete fatto per mia moglie. Essa era sul suo letto di morte, paralizzata e con un grumo di sangue al cervello. I medici dichiararono che non v'era alcuna speranza di salvarla. Fin dai primi giorni della vostra cura essa risentì un gran miglioramento. Il grumo di sangue si sciolse: essa dorme bene ed ha un eccellente appetito. Indirizzatemi tutte le persone che dubitano del vostro potere meraviglioso, esse constateranno de visu la guarigione meravigliosa di mia moglie. Tutti i miei vicini conoscevano le condizioni precarie nelle quali si dibatteva la mia compagna allorchè essa cominciò a seguire la vostra cura, giacchè attendevamo la sua morte da un momento all'altro. Io spero potervi essere utile convincendo gli increduli ». W. SWAYNE.

Qualsiasi lettore di questo giornale che soffre di una malattia qualunque dovrebbe scrivere a quest'uomo intraprendente ed indirizzare la sua lettera (affrancata con francobollo da 25 centesimi) al signor G. A. Mann, Dipartimento 211 G., a Rochester, Stato di New York, America. Scrivendo, fate la descrizione dei principali sintomi della vostra malattia; chiedete al signor Mann di aiutarvi, e voi guarirete senza l'ombra di dubbio così rapidamente come guarì il gran numero di altri malati ch'egli curò. La Radiopatia è la scienza meravigliosa del secolo. 8520

Società Italiana
Motori a Gaz Crossley
FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI
A. FOLCHINI & C.
Via Sacchi, 36 TORINO



FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 9368

PROVARE PER CREDERE

Guardarsi bene dalle contraffazioni. Contro i contraffattori agiremo legalmente.

Ogni panetto sufficiente per tingere **300 grammi** di **Tessuto** in colori **Solidi** e **Fiammanti**
ECONOMICO e **VANTAGGIOSO**



SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ PER AZIONI
GALARDI, CANDI e BINA
FIRENZE
SIECI — VERONA

SERVE per Lana, Seta Cotone o Lino in Stoffe e Abiti senza disfare

PREZZO per ogni panetto **Lire 0,25**

Impiego Facile
Risultato Sicuro

Per acquisti importanti del nostro Sapone Colorante "IRIDE" domandare alla nostra Casa Listino dei prezzi speciali.

A titolo di prova si spediscono contro Cartolina-vaglia di L. 0,75 due pezzi nei colori desiderati a mezzo campione raccomandato senza valore. 2632F

TOSSI, LARINGITI

Dolori ai fianchi, Nevralgie, male di ventre



Questa signorina ha dei dolori ai fianchi; va coricarsi portando seco un pacco di THERMOGENE che applicherà sulla parte dolorante: domani non le rimarrà altro che il ricordo dei suoi dolori.

Le affezioni indicate qui sopra sono generalmente curate con vecchi rimedi, come la tintura di iodio, i thapsia, gli impiastri, i vescicanti, i quali, essendo assai corrosivi, lasciano dopo la loro applicazione spesso volte traccie incancellabili. Il THERMOGENE non lascia di queste conseguenze spiacevoli: è pulito, facile ad applicarsi, elegante, e non lascia traccia alcuna del suo uso; è dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle signorine ed alle giovani signore che desiderano conservare inalterate le loro grazie.

La scatola, con spiegazioni sul modo d'usarlo, L. 1,50, in tutte le farmacie.

Ricerca di Testamento

Chiunque fosse depositario o avesse notizia del testamento dell'Ingegnere Camillo Alasia, deceduto in Torino il 31 gennaio 1907, è pregato di avvertirne l'Avvocato Sachero, via Garibaldi, N. 20. c3537

I REGISTRATORI DI CASSA HALWOOD
sono i veri Registratori moderni. Funzionamento colla semplice pressione del **tasto automatico.** — Ogni negoziante nel proprio interesse chieda i prezzi e Cataloghi degli **Hallwood Cash Register** all'esclusiva concessionaria
SOCIETA' INTERNAZIONALE D'IMPORTAZIONE
(*Anonima con Capitale di Lire 200,000*)
Milano, via Pietro Verri, 12-14; *Verona*, via Scimmia, 6; *Roma*, piazza di Spagna, 53; *Torino*, via Garibaldi, 26; *Genova*, piazza S. Bernardo, 20-8; *Firenze*, via dello Studio, 6.
In seguito al favore incontrato in tutta Italia dai Registratori Hallwood, e per evadere le continue richieste che ci pervengono, domandiamo altri Agenti e Rappresentanti. 8582a

---

MEDIOLI, LUSIGNANI & C.
ora
SOCIETA' PARMENSE
per la Fabbricazione di Conserve alimentari
SEDE IN PARMA
Capit. L. 750,000 inter. versato, aument. a L. 1,250,000.

È aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in rate dodicesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno comprovare:
a) di non avere meno di 25 anni e non più di 45 di età;
b) di essere persona di buona condotta morale e civile;
c) di avere la laurea di ingegneria industriale, o in chimica, od altro titolo equipollente;
d) di essere disposti a prestare una cauzione di L. 25.000 in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'aspirante.

Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di procedere o no alla conferma.

Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavallotti, N. 18. 1984
Il Presidente: Avv. Prof. LUIGI LUSIGNANI.

MOLINO RE

Società Anonima - Capitale L. 2,000,000 versato
Sede Sociale: TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Giovedì 7 Marzo p. v., alle ore 14 1/2, alla Sede della Società (via San Quintino, 18, angolo via Bellini) per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

I. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.
II. Bilancio al 31 Dicembre 1906, deliberazioni relative e riparto utili.
III. Retribuzioni ai Sindaci pel 1907.
IV. Nomina di tre Amministratori e del Collegio sindacale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Società Bancaria Italiana entro il 2 Marzo p. v.

Torino, 6 febbraio 1907.
8289 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire 43 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. — Marsala fattorie particolari. 1615
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

CINEMATOGRAFI

CARLO ROSSI e C.
Corso Casale, 91 - TORINO - Corso Casale, 91

Nuova grandiosa fabbrica di pellicole ed apparecchi cinematografici. Personale tecnico scelto fra i migliori elementi della rinomata Società Anonima Pathe Frères di Parigi. - Soggetti sempre interessantissimi. Macchinario di primissimo ordine. Perfezione fotografica. Massima fissità. - *Indirizzo telegrafico:* Roscarlo - Torino. - *Catalogo gratis a richiesta.* 2263

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 30 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 18, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c3894

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CEREBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 18 M

"Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1901
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medico Direttore: Dott. Cav. E. Toselli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato.
Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 93

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1800 impiegati in 58 uffici Europei)
Milano, via Dante, 9 — **Genova**, via XX Settembre, 1
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffe richiesta.*

Mobili!! Attenti!!
Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 3. Non confondersi col negoziante accanto. Leggete: GRAPPIO, N. 3. c1754

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 114
G. Candane e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
1F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L'Influenza - Angina - Febbri e Nevralgie reumatiche
si guariscono e prevengono con la
CHINOTEINA
L. 1,50 la scatola
ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO
Torino - Roma - Napoli
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

La celebre igienica e tanto diffusa in Francia
EAU ARQUIBUSE DES ALPES (Gradi 50)
della Grande Distilleria in Carmagnola
DEI RR. F.LLI MARISTI
Vendesi in Torino a L. 3,50 il litro — 181
» fuori barriera a L. 3,10 »
Rivolgersi alla Ditta Vagina-d'Emarese - Via Bogino, 4 - Torino
— Fabbrica sciroppi ed essenze. —

Le Pillole del dott. Luigi Toralbo
CONTRO LA TUBERCOLOSI.

Il creosoto è stato per lungo tempo il farmaco dei poveri tisici, ma esso ha prodotto danni superiori alla stessa malattia, ha rovinato peggio gli ammalati facendo loro perdere l'appetito; sicchè la maggior parte dei Medici ha bandito il creosoto dalla terapia della **tubercolosi.**

Avemmo poi le cure dei sieri, delle inalazioni, dei Sanatori che ben presto caddero nell'oblio. Certo la medicina ha fatto un gran passo in quest'ultimo decennio ed oggi il **dottor Luigi TORALBO**, come risultato di pazienti studi, ci presenta le sue **Pillole** contro la **tubercolosi polmonare** ed i cui risultati efficaci le rendono degne di essere raccomandate.

Queste **Pillole** non sono che un composto di diverse sostanze medicinali, senza incompatibilità fra esse, ritirate dalle primarie Case estere.

Il **dott. TORALBO** in questo suo geniale ritrovato, alla potenza del bacillo ha opposto quella del rimedio ed i fatti coi risultati clinici gli hanno dato ragione, incoraggiandolo sempre più a migliorare il suo metodo curativo.

Le **Pillole TORALBO** a giudizio di autorevoli Medici, hanno un valore curativo indiscutibile nella **tubercolosi polmonare**, come ha già dimostrato l'esperienza di parecchi anni su un numero infinito di **ammalati.**

NB. - Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8, Torino**, unici e soli concessionari per l'**Italia** e per l'**Estero** delle rinomate **Pillole** del **dott. TORALBO.** 143

"AQUILA ITALIANA"

FABBRICA D'AUTOMOBILI
TORINO
Via Bonsignore, 9. - Nuove Officine via Andorno

VETTURE AUTOMOBILI
le più Semplici - le più Perfette - le più Eleganti
Economiche - Robuste - Silenziose
Ottennero il più grande trionfo al Salon di Parigi

TIPI A 4 CILINDRI 12-16 HP. - 28-40 HP.
TIPI A 6 CILINDRI
18-24 HP. (l'unico 6 Cilindri di forza media esposto al Salon di Parigi)
60-75 HP. (Inscritta alla Gran Corsa del Grand Prix di Francia)

Pronta consegna dei tipi 12-16 HP.
Prenotazione per gli altri tipi.

Visitare i tipi all'Esposizione di Torino - Stand N. 26

OLIO BORDIGHERA MEDICINALE

Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti
Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni - Med. Oro Esp. Med.-Igien. Milano 1892
Riconosciuto il migliore ed il più efficace dalle principali Autorità mediche
PREZZO: Bottiglia grande Lire 3 — Bottiglia media Lire 1,75
Spedizione mezzo pacco postale contro cartolina-vaglia di L. 3,60 e L. 2,35.

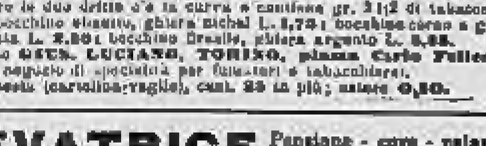
Oli puri d'Oliva per tavola e cucina
Damigiana di prova da litri 10 franche di porto a tutte le stazioni ferroviarie dello Stato
Soprafino L. 16,50 — Extra L. 17,50 — Extra-superiore L. 20
—(DAMIGIANE GRATIS)—
Damigiane da litri 5 L. 9.75, 10,25, 11,50 per le rispettive qualità
PAGAMENTO CONTRO CARTOLINA-VAGLIA O ASSEGNO FERROVIARIO

Succursali per la vendita all'ingrosso e minuto
TORINO Via Accademia delle Scienze, 1 angolo piazza Castello (insegna orologio) **A. Chapusot**, Rappresentante
ALESSANDRIA: Via Cavallotti, 9, **G. Fabbri**, *rappresentante*.
MILANO: Via Bassano Porrone, 4, **F. Brugnatelli**, *rappresentante*.
Campioni e prezzi gratis a richiesta - Depositari esclusivi in tutti i Paesi del Piemonte
Ordinazioni alla nostra Casa centrale a Bordighera od alle nostre Succursali. 3309

PRESERVATIVI
Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili ed insensibili.** - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino. 020

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**

MATTONELLE
Lignite faggio legna, quintale 4,50. (Carco manuali per magazzino). — GILETTI Alfredo, via Massena, 11. 3576



Questa è l'unica pipa usata in tutto il mondo pel suo speciale serbatoio interno riconosciuto insuperabile.
Pulizia, aroma delizioso, economia e leggerezza massima.
Bedica vera l' scelta - Fabbricazione accuratissima.
Oltre le due dritte c'è la curva e contiene gr. 3 1/2 di tabacco.
Con bocchino ebanite, ghiera nichel L. 1,75; bocchino corno e ghiera argentata L. 2,50; bocchino Brasile, ghiera argento L. 3,85.
Presso **GIUS. LUCIANO, TORINO, piazza Carlo Felice, 7,** (antico negozio) di specialità per fumatori e tabaccherie.
Per posta (cartolina-vaglia), cent. 25 in più; estero **0,50.**

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza
M. BRIGANTI. Via Rosta, 5, ang. corso Francia, 68, Barr. Francia. 117

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 157 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio.*
NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,80 — 5 flaconi L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**
D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 355-357 - Telef. 9-98.
Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
FABBRICA — GRANDE DEPOSITO
Impermeabili - Soprascarpe di gomma
INGROSSO E DETTAGLIO 3187
TUBOLINA (Deposée) Crème per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

AL SALONE DI TORINO
(16 Febbraio - 3 Marzo)
Visitare gli STANDS delle rinomate MARCHE

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

Agenzia Generale.
S.TA A.MA FABBRE & GAGLIARDI
(Capitale Lire 2,500,000)
MILANO
TORINO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Cataloghi e preventivi a richiesta.